

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### GIUSTIZIA (2°)

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1974

(Seduta antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
VIVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,45.*

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Coppola, a nome del suo Gruppo, chiede che il disegno di legge n. 1422 venga posto all'ordine del giorno delle prossime sedute. Il presidente Viviani assicura che tale richiesta sarà soddisfatta.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Modifica dell'articolo 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, in relazione agli articoli 57, 528 e 725 del Codice penale, sulla responsabilità degli addetti alla diffusione della stampa periodica** » (11), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« **Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47** » (320), d'iniziativa dei senatori Lugnano ed altri.

*(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento);*

« **Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47** » (398), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri,

*(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento);*

« **Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47** » (1275), d'iniziativa dei deputati Querci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

*(Seguito e conclusione dell'esame).*

Il relatore alla Commissione, senatore Eugenio Gatto, dopo aver riepilogato brevemente l'iter compiuto dai disegni di legge, ricorda che nella seduta del 14 novembre si era deciso il rinvio in quanto era stato giustamente fatto rilevare che il disegno di legge n. 1275, che assorbe tutti gli altri, mette in essere una disciplina penale speciale per la categoria degli edicolanti. Altresì si era opportunamente messo in luce che nella presente formulazione del testo sembrava divenissero leciti la detenzione e il commercio di stampa palesemente oscena da parte degli edicolanti purchè tale merce non fosse esposta al pubblico.

Pur apprezzando la giusta preoccupazione di eliminare la responsabilità penale dei rivenditori, togliendo ad essi l'obbligo di compiere un difficile giudizio critico sulla oscenità dello stampato, il fatto che la de-

tenzione di stampa palesemente oscena ricevesse una implicita sanzione legislativa, poteva far ritenere che attraverso questo provvedimento di limitata importanza si volesse risolvere nel senso di una liberalizzazione l'acutissimo e grave problema della pornografia.

A parere del relatore, per evitare che la legge possa assumere questo abnorme significato, è necessario riformulare il terzo comma dell'articolo unico comprendendo anche il divieto di detenzione, pur se limitato alla sola stampa palesemente oscena.

In tal senso il senatore Eugenio Gatto propone un formale emendamento.

Nella discussione che segue prende la parola il senatore Sabadini, il quale esprime la sua viva preoccupazione, che l'emendamento del relatore possa sminuire enormemente la portata del provvedimento, eliminando ogni sostanziale modifica alla vigente normativa. Occorre tener presente, prosegue il senatore Sabadini, che gli edicolanti sono legati agli editori da un particolare vincolo contrattuale, che impone loro di esporre e commerciare qualunque stampato venga fornito da questi ultimi; pertanto appare più soddisfacente il mantenimento del testo originale, che non lo accoglimento della modifica presentata dal senatore Eugenio Gatto.

Per il senatore Licini, pur potendosi comprendere le preoccupazioni espresse dal relatore, non si conseguirebbe, se si accogliesse la modifica da quest'ultimo proposta, il principale intento della legge, cioè quello di realizzare un'apprezzabile tutela per i rivenditori, che sono solo l'ultimo anello della catena, rivolgendo le sanzioni penali verso i veri responsabili: editori, autori, addetti alla grande distribuzione. Pertanto anch'egli dichiara di ritenere più soddisfacente il testo così come è pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Mariani, che pone l'accento sulla necessità di punire l'edicolante solo qualora ostentatamente esponga pubblicazioni oscene, Valitutti, che propone di eliminare il divieto di vendita delle pubblicazioni oscene ai mi-

ri di 16 anni, implicando tale divieto un dovere di controllo da parte dell'edicolante, Marotta e Giglia Tedesco Tatò, che si dichiarano favorevoli al mantenimento del testo senza alcuna modificazione, compie una ampia replica il senatore Eugenio Gatto, che dichiara di insistere nel suo emendamento, allo scopo di evitare che attraverso il provvedimento di esonero di responsabilità dei rivenditori si venga a risolvere in via incidentale il ben più grave problema della licità o meno delle pubblicazioni pornografiche, per il quale si impone una profonda e meditata elaborazione di idonei strumenti legislativi.

Il dibattito prosegue quindi con un intervento del sottosegretario Pennacchini, il quale pone l'accento sul fatto che il testo proveniente dalla Camera costituisce il frutto di una lunga e difficile mediazione tra la esigenza di esonero della categoria dei rivenditori dalla responsabilità penale per i reati di cui agli articoli 528 e 725 del codice penale e 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 e quella di tutela del pubblico, specialmente dei giovanissimi, dal dilagare della pornografia.

L'urgenza del provvedimento — prosegue il rappresentante del Governo — imporrebbe quindi di mettere da parte ogni velleità perfezionistica per cercare di portare a termine questo importante atto legislativo, senza apportarvi alcuna modifica.

Il senatore Coppola propone — constatata la connessione con il disegno di legge relativo alla riforma del secondo libro del codice penale — che si proceda ad un rinvio per effettuare un esame congiunto con quello del ricordato disegno di legge n. 420.

Al senatore Coppola replica il senatore Petrone, esprimendo il dubbio che la proposta porti ad affossare il provvedimento, passando sopra a tutte le affermazioni di urgenza fino ad oggi fatte in Commissione. Replica il senatore Coppola, affermando che è assolutamente da escludersi ogni intento tendente all'insabbiamento della legge di esonero, piuttosto trattandosi di una volontà di perfezionare la legge, che, se esaminata in sede di generale riforma del codice, sicuramente risulterebbe tecnicamente più idonea.

Dopo interventi dei senatori Licini, Marotta, Sabadini e Pazienza, tutti favorevoli alla conservazione del testo pervenuto dalla Camera dei deputati, prende la parola il senatore Follieri, il quale illustra tre emendamenti, a carattere prevalentemente tecnico-formale al fine di rendere più snella e puntuale la formulazione dell'articolo unico.

Il senatore Eugenio Gatto si associa quindi alla richiesta formulata dal senatore Coppola, al fine di esaminare il disegno di legge insieme con quello concernente la riforma del secondo libro del codice penale proponendo subordinatamente di costituire una Sottocommissione che possa meglio valutare ogni aspetto del provvedimento. Dopo che il sottosegretario Pennacchini si è dichiarato tendenzialmente sfavorevole, la Commissione respinge entrambe le proposte e passa all'esame degli emendamenti.

Un emendamento a firma del senatore Follieri al primo comma dell'articolo unico viene respinto dalla Commissione su parere contrario del relatore e del sottosegretario Pennacchini, parimenti, dopo dichiarazioni di voto contrario dei senatori Valitutti e Licini, favorevole il relatore Eugenio Gatto, e un intervento del rappresentante del Governo — che si rimette alla Commissione — non è approvato un secondo emendamento presentato dal senatore Follieri.

La Commissione respinge poi l'emendamento presentato dal relatore al terzo comma, dopo che il rappresentante del Governo ha manifestato su di esso parere sfavorevole. Sono infine respinti due emendamenti, presentati dai senatori Follieri e Marotta, tendenti rispettivamente ad elevare da 16 a 18 anni il limite d'età per l'acquisto di pubblicazioni oscene, e a diminuire lo stesso limite da 16 a 14 anni.

Infine la Commissione dà mandato al relatore Eugenio Gatto affinché riferisca in Assemblea secondo gli indirizzi espressi dalla Commissione sul disegno di legge n. 1275, nel quale verrà proposto di assorbire gli altri disegni di legge in titolo.

**« Istituzioni di Corti d'onore » (389).**

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, iniziato nella seduta dell'8 novembre.

Il relatore alla Commissione, senatore Follieri, dopo aver illustrato brevemente il contenuto ed i motivi ispiratori della soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 6 del disegno di legge, consigliata dal parere pervenuto dalla 1<sup>a</sup> Commissione, dichiara di condividere queste ragioni e di non avere pertanto nulla da eccepire per quanto attiene la modifica proposta.

Seguono due brevi interventi dei senatori Licini e Mariani — entrambi contrari alla soppressione di tale comma — e del senatore Petrone, che invece si dichiara favorevole, come pure il senatore Boldrini, il quale replica ad un intervento del rappresentante del Governo, tendente a prevedere un'estensione, per l'escussione dei testi presso le corti d'onore, della normativa riguardante le magistrature ordinarie. In proposito il senatore Boldrini afferma che, a suo avviso, il difetto di incostituzionalità già rilevato dalla 1<sup>a</sup> Commissione diverrebbe addirittura macroscopico.

Su proposta del senatore Coppola, si procede quindi alla votazione dell'emendamento illustrato dal relatore, che è accolto. Viene infine dato mandato al senatore Follieri perchè riferisca all'Assemblea in senso favorevole al disegno di legge.

**« Modifiche alla legge 18 dicembre 1956, n. 1426, sui compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria » (448), d'iniziativa del senatore Arena.**

(Seguito dell'esame e rinvio).

Dopo che il relatore Lisi ha brevemente illustrato due suoi emendamenti agli articoli 1 e 2, tendenti rispettivamente all'eliminazione del riferimento alle tariffe professionali, e alla soppressione dell'intero testo dell'articolo 2, il senatore Arena, proponente del disegno di legge, dichiara di dissentire dall'impostazione del relatore per quanto riguarda la modifica all'articolo 1, e presenta un emendamento tendente a fissare con chiarezza i criteri che debbono guidare la liquidazione dei compensi dei periti da parte del magistrato nel caso non sia possibile fare riferimento alle tariffe professionali.

Prende quindi la parola il rappresentante del Governo, che ricorda come il disegno di

legge comporti un onere finanziario per lo Stato senza adeguata copertura, e pertanto sia impossibile proseguire nell'esame.

Interviene quindi il senatore Boldrini che, dopo una decisa critica dell'attuale metodo seguito per l'acquisizione delle perizie, fa rilevare come lo Stato incontrerebbe, probabilmente un onere minore riformando la intera categoria dei periti e dei consulenti tecnici, e creando appositi istituti alle dipendenze della magistratura. Nello stesso senso si esprime il senatore Licini, facendo rilevare che non è affatto certo che l'approvazione del disegno di legge comporti un aggravio di spesa per lo Stato, giacchè (come egli dimostra con esempi) molto spesso l'attività peritale viene compiuta in modo costoso ed improduttivo.

Su richiesta del relatore, senatore Lisi, il seguito dell'esame viene rinviato alle prossime sedute.

« **Modificazione al Codice della navigazione** » (625), d'iniziativa dei senatori Pellegrino ed altri;

« **Modificazioni alle norme sui delitti contro la polizia di bordo e della navigazione e contro le autorità di bordo previsti dal Codice della navigazione** » (626), d'iniziativa dei senatori Pellegrino ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede redigente).

Su proposta del relatore alla Commissione, senatore De Carolis, cui si associa il senatore Pellegrino, proponente dei disegni di legge, la Commissione all'unanimità delibera di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede redigente dei due disegni di legge.

« **Abrogazione e modifiche di alcune norme del codice penale** » (54), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri,

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento);

« **Modificazione dell'articolo 626 del Codice penale concernente i furti punibili a querela dell'offeso** » (158), d'iniziativa dei senatori Endrich e Nencioni;

« **Tutela dell'ordine pubblico e misure di prevenzione contro la criminalità** » (16), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« **Norme penali sulla contraffazione e alterazione delle monete** » (264), d'iniziativa dei senatori Romagnoli Caretoni Tullia ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede redigente).

Su proposta del presidente Viviani, la Commissione stabilisce di chiedere l'assegnazione in sede redigente, stante la connessione dei disegni di legge in titolo con il disegno di legge n. 420, relativo alla riforma del libro secondo del codice penale.

*La seduta termina alle ore 13.*

(Seduta pomeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
VIVIANI

*La seduta ha inizio alle ore 16,40.*

*PER UN INTERVENTO IN COMMISSIONE DEL  
MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA SUL VEN-  
TILATO SCIOPERO DEI MAGISTRATI*

La senatrice Giglia Tedesco Tatò, espressa la propria preoccupazione per la possibilità che sia indetto uno sciopero dei magistrati, il quale assumerebbe nell'attuale momento un grave significato politico chiede che la Commissione senta in proposito il pensiero del ministro Zagari. Alla senatrice Giglia Tedesco Tatò si associano i senatori Coppola, Mariani e Licini. Il presidente Viviani assicura quindi che si renderà immediatamente interprete della giusta richiesta e che farà quanto possibile perchè il Ministro di grazia e giustizia possa informare la Commissione nella seduta di domani.

« **Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea** » (60), d'iniziativa del senatore Cifarelli;

« **Repressione della cattura illecita degli aeromobili** » (457).

(Esame e rinvio).

La Commissione, rilevato che l'indagine conoscitiva a suo tempo proposta risulta superata anche per la presentazione del disegno di legge governativo, inizia l'esame dei provvedimenti in titolo.

Il senatore Coppola, relatore alla Commissione, dopo aver dato lettura dei pareri della 3<sup>a</sup> e dell'8<sup>a</sup> Commissione, rileva la maggiore organicità del disegno di legge n. 457 che risponde meglio, tra l'altro, alle direttive delle convenzioni di Tokio, dell'Aia e di Montreuil, sottoscritte anche dall'Italia. L'urgenza di una nuova disciplina repressiva della cattura illecita degli aeromobili è evidenziata anche dal fatto, prosegue il relatore, che nel vigente codice della navigazione tale delitto è collocato nel capitolo inerente ai crimini contro la proprietà, trascurandose ne così in partenza l'aspetto inerente all'incolumità personale di coloro che viaggiano a bordo dell'aeromobile, cioè quello che ha destato il più diffuso allarme nella società mondiale.

Il senatore Coppola riassume quindi sinteticamente il contenuto nelle tre convenzioni internazionali prima accennate fornendo anche un esauriente panorama sulla normativa in vigore, in tema di pirateria aerea, nei più importanti ordinamenti giuridici stranieri; conclude dichiarandosi in linea generale soddisfatto del testo del disegno di legge n. 457 anche per ciò che attiene alla misura delle pene previste.

Nella discussione che segue, dopo che il presidente Viviani ha dato cenno di una lettera pervenutagli dall'associazione nazionale piloti dell'aviazione commerciale, intervengono i senatori Mariani e Boldrini, il quale ultimo, a nome del Gruppo comunista, chiede un breve rinvio per permettere, pur rispettando le ragioni che fanno ritenere urgente l'emanazione della normativa in esame, un migliore approfondimento della materia.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Lugnano il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

**«Proroga dei termini di decadenza e di prescrizione che scadono nel periodo feriale» (662),**  
d'iniziativa dei senatori Pazienza e Nencioni.  
(Esame e rinvio).

Dopo interventi nettamente contrari allo spirito e alla forma del disegno di legge svolti dai senatori Boldrini e Petrella la seduta

viene brevemente sospesa per permettere al senatore Pazienza, proponente del disegno di legge, di intervenire in Commissione.

*(La seduta sospesa alle ore 17,55, riprende alle ore 18).*

Il senatore Pazienza, dopo aver riassunto le ragioni che lo hanno indotto alla presentazione del disegno di legge, dichiara di ritenere opportuno un rinvio dell'esame al fine di poter meglio articolare il testo del provvedimento.

Dopo interventi, contrari alla richiesta di rinvio, dei senatori Boldrini e Petrella, ed un breve intervento del senatore Coppola, favorevole invece a tale richiesta, il senatore Pazienza informa la Commissione che intende ritirare il disegno di legge. Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani alle ore 12 con lo stesso ordine del giorno salvo i disegni di legge di cui è stato esaurito l'esame, e con l'aggiunta del disegno di legge n. 1422.

*La seduta termina alle ore 18,30.*

### ESTERI (3<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1974

*Presidenza del Presidente*  
SCELBA

*Interviene il Ministro per gli affari esteri Moro ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Bensi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,45.*

Il presidente Scelba fa presente che è pervenuta alla Presidenza del Senato una lettera del presidente della Knesset israeliana, con allegata una documentazione concernente il trattamento da parte siriana dei prigionieri di guerra israeliani.

Dopo aver ricordato che la Siria ha più volte rifiutato di consegnare ad Israele la lista dei prigionieri di guerra, esprime l'auspicio che si possa giungere ad una sollecita soluzione della vertenza, in modo che gli aspetti umanitari di essa possano prevalere su qualsiasi altra considerazione di ordine politico.

Il senatore D'Angelosante, prendendo atto della comunicazione del Presidente, formula l'auspicio che anche da parte israeliana vi sia un integrale rispetto della Convenzione di Ginevra relativa ai prigionieri di guerra, mentre il senatore Oliva afferma che, a suo avviso, ciascuna delle parti contendenti dovrebbe sforzarsi di rispettare la Convenzione di Ginevra, anche in presenza di eventuali inadempimenti della controparte.

Il senatore Giraud, alle cui considerazioni si associano il senatore Brosio ed il senatore Artieri, sottolinea il carattere prioritario della consegna da parte siriana della lista dei prigionieri di guerra; si tratta di un obbligo essenzialmente umanitario, il cui assolvimento deve precedere ogni altro passo fra le due parti.

Il sottosegretario Bensi fa presente che, anche alla luce dei recenti colloqui da lui avuti con esponenti siriani, questi ultimi desiderano il rispetto da parte israeliana dei quattro Protocolli annessi alla Convenzione di Ginevra. Auspica che in ogni caso la controversia perda il suo attuale carattere essenzialmente burocratico per ispirarsi ad elementari esigenze umanitarie.

Su proposta del Presidente, la Commissione decide di trasmettere il documento israeliano al Governo, con la raccomandazione di svolgere i passi opportuni per una rapida ed equa composizione del problema.

#### IN SEDE REFERENTE

« Accettazione ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione internazionale per la prevenzione dall'inquinamento delle acque marine da idrocarburi del 12 maggio 1954, adottati a Londra il 21 ottobre 1969 » (1357).

(Esame).

Il senatore Albertini, relatore alla Commissione, dopo aver ricordato che il dise-

gno di legge in esame tende all'accettazione ed esecuzione degli emendamenti, adottati a Londra il 21 ottobre 1969, alla Convenzione internazionale per la prevenzione dall'inquinamento delle acque marine da idrocarburi, si sofferma sul contenuto dei predetti emendamenti.

Fa presente, in particolare, che le modifiche sono essenzialmente rivolte ad impedire lo scarico indiscriminato di idrocarburi ed a regolamentare, con opportuna severità, i casi e le modalità in cui gli scarichi stessi possono essere effettuati, nel rispetto di due criteri fondamentali: la distanza minima dalla costa, che non può essere inferiore alle 50 miglia, ed il quantitativo di idrocarburi da smaltire, che non può superare 1/15000 della portata effettiva della nave e che deve essere scaricato in modo uniforme sino ad un massimo di 60 litri per miglio percorso.

Dopo aver dato notizia dei pareri favorevoli espressi dalla Commissione lavori pubblici e dalla Commissione per i problemi ecologici, il senatore Albertini conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge.

Ad una richiesta di precisazioni del senatore Artieri, cui replica brevemente il relatore, fanno quindi seguito gli interventi del senatore Oliva, che auspica una intensificazione delle misure anti-inquinamento e del sottosegretario Bensi, che manifesta la volontà del Governo di applicare con estremo rigore le Convenzioni di Londra e gli emendamenti in discussione.

Infine, la Commissione dà incarico al senatore Albertini di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra gli Stati partecipanti al Trattato del Nord Atlantico sulla reciproca salvaguardia del segreto delle invenzioni che interessano la difesa e che sono state oggetto di domanda di brevetto, firmato a Parigi il 21 settembre 1960 e modifica dell'articolo 6 della legge 1° luglio 1969, n. 514, in materia di brevetti per invenzioni industriali » (1413), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Riferisce ampiamente alla Commissione il senatore Oliva, il quale, dopo aver ricordato che il provvedimento giunge all'esame del

Parlamento per la terza volta essendo in passato decaduto per la fine delle precedenti legislature, sottolinea che l'Accordo tra gli Stati membri della NATO, firmato a Parigi nel 1960, che il disegno di legge è inteso a ratificare, mira a consentire la salvaguardia del segreto per le invenzioni interessanti la difesa e che sono state oggetto di domande di brevetto.

Ricordati i precedenti legislativi esistenti in materia, il relatore fa presente che il disegno di legge, all'articolo 3, prevede anche il necessario adeguamento alla normativa internazionale della legislazione interna, modificando l'articolo 6 della legge 1° luglio 1959, n. 514, nel senso di prevedere che, a richiesta di Stati esteri che accordino il trattamento di reciprocità, il Ministero della difesa può chiedere, per un tempo anche superiore a tre anni, il differimento della concessione del brevetto e di ogni pubblicazione relativa all'invenzione, quando vi siano, per la stessa, domande di brevetto già depositate all'estero ed ivi soggette a vincoli di segreto.

Il senatore Oliva, premesso che la 10<sup>a</sup> Commissione ha espresso sul provvedimento parere favorevole, mentre non si sono ancora pronunciate, in sede consultiva, la 2<sup>a</sup> e la 4<sup>a</sup> Commissione, sottolinea l'opportunità di concludere l'esame del disegno di legge, con l'intesa di tener conto del parere delle predette Commissioni prima di presentare la relazione all'Assemblea.

Il senatore D'Angelosante esprime l'avviso contrario del Gruppo comunista, riservandosi di motivarlo in Assemblea e limitandosi ad osservare che la convenzione di cui si chiede la ratifica lede a suo avviso la sovranità dei singoli Stati ed è inoltre sprovvista di norme procedurali capaci di disciplinare eventuali contenziosi.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Brosio che, preso atto delle delucidazioni fornite dal relatore, si dichiara favorevole al disegno di legge, il sottosegretario Bensi, nel sollecitare l'approvazione del provvedimento, ricorda che l'Italia è l'unico Paese a non aver ratificato la Convenzione di Londra, con i conseguenti rischi derivan-

ti dalla mancata salvaguardia di invenzioni italiane interessanti la difesa.

Infine la Commissione, con il voto contrario dei rappresentanti del Gruppo comunista, dà incarico al senatore Oliva di riferire favorevolmente all'Assemblea.

#### COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Il presidente Scelba ringrazia l'onorevole Moro per aver accolto l'invito della Commissione a riferire sui temi più rilevanti dell'attuale momento internazionale.

Prende quindi la parola il Ministro degli esteri il quale, ricordati i molteplici elementi di crisi che hanno caratterizzato il 1973, minacciando il generale processo di distensione, esprime in via preliminare la soddisfazione del Governo italiano per il disimpegno delle forze sul fronte del Sinai, che consolida la tregua d'armi ed apre una concreta prospettiva di pace. Certo — prosegue l'oratore — i problemi che restano sul tappeto sono di grande complessità e difficoltà, aggravati dall'antica diffidenza e dalla guerra durata per più di una generazione. Il cammino sarà ancora lungo ed aspro, ma il contatto finalmente ristabilito tra gli avversari, e la presenza di una mediazione efficace delle due superpotenze lasciano ben sperare in una soluzione verso il componimento dello storico conflitto.

Riferendosi all'azione in proposito svolta dall'Italia, l'onorevole Moro ricorda i numerosi contatti avuti con esponenti politici dei Paesi arabi nonché le missioni che il Governo italiano ha fatto svolgere in Siria, Irak ed Arabia Saudita.

Per quanto riguarda la polemica circa l'immobilismo dell'Italia e della stessa Europa, l'oratore ritiene che essa parta da una insufficiente informazione e che sia scarsamente realistica, tenuto conto che l'Italia e anche le altre nazioni europee, singolarmente considerate, ben poco avrebbero potuto per spingere i belligeranti a cessare il fuoco ed a rimpiazzare il dialogo delle armi con il dialogo diplomatico.

L'Italia — afferma il Ministro — ha scelto la via della concertazione europea, nella consapevolezza che un utile apporto alla solu-

zione della contesa arabo-israeliana possa esser dato da un'Europa che parli, per quanto possibile, con una sola voce. Il Governo italiano è perciò favorevole a che la Comunità europea da una parte ed i Paesi del mondo arabo dall'altra confrontino, con larga apertura di spirito e con lo sguardo rivolto alle generazioni che verranno, i dati del problema delle loro relazioni in tutti i campi da quello industriale, agricolo, tecnologico scientifico e culturale sino a quello politico.

Il ministro Moro fa quindi presente che il Governo italiano ha dato la sua adesione alle risoluzioni dell'ONU, ed in particolare a quelle del Consiglio di sicurezza n. 242 del 1967 e n. 338 del 1973, sottolineando più volte che la prima risoluzione avrebbe dovuto essere applicata integralmente in tutte le sue parti senza quindi alcuna riserva. Circa il problema del popolo palestinese, l'oratore afferma che si tratta di un problema politico da cui non è possibile fare astrazione per una stabile sistemazione della zona medio-orientale. Si tratta quindi di tutelare i diritti nazionali del popolo palestinese al quale deve essere lasciata la possibilità di decidere del proprio destino.

Dopo aver affermato che nel mondo arabo va facendosi sempre più strada il riconoscimento del diritto di Israele di esistere come Stato nell'ambito di frontiere sicure e riconosciute, l'oratore osserva che tale importante riconoscimento ha certamente un prezzo, quello cioè richiesto dalla risoluzione n. 242, quando dichiara l'inammissibilità di acquisizioni territoriali ottenute con la forza e richiede che Israele si ritiri dai territori occupati. A tale proposito il ministro Moro dichiara che il Governo italiano ha più volte ribadito il carattere globale e non parziale del predetto ritiro, convinto com'è della illiceità di acquisizioni territoriali ottenute con la forza delle armi. Il ritiro completo dai territori occupati da parte di Israele va tuttavia inquadrato nell'ambito del generale accordo di pace, il cui scopo precipuo deve essere quello di affidare la sicurezza dello stato di Israele, più che a dati militari, al consenso dei Paesi, vicini ed alle garanzie internazionali.

Soffermandosi poi sulle relazioni italo-arabe, il Ministro degli affari esteri ricorda gli intensi e costruttivi rapporti intrattenuiti dall'Italia con tutti i Paesi arabi e con l'Iran, sia sul piano bilaterale che su quello comunitario, e preannuncia anche una sua imminente visita in Iran, nell'Arabia Saudita e nel Kuwait. Circa i rapporti con la Libia, l'oratore afferma che, nonostante le difficoltà nascenti dalle vicende della collettività italiana, il Governo italiano desidera superare ogni ostacolo che si frapponga ad una intesa di vasta portata, richiesta dalla vicinanza geografica e dalla complementarità dei due Paesi; una intesa fondata sulla reciproca lealtà, che abbia ragione di ogni momentaneo attrito e che non si lasci influenzare da reazioni emotive che possano pregiudicare le prospettive di cooperazione in numerosi settori.

Per quanto riguarda la persistente crisi energetica, il ministro Moro rileva che non si tratta soltanto di garantire le forniture di petrolio ma di mettere in comue le rispettive risorse al fine di promuovere una integrazione veramente efficace tra Paesi consumatori e Paesi produttori, facendo anche posto a quelli in via di sviluppo, i quali devono partecipare alla comune prosperità. Bisogna dunque uscire dalle enunciazioni di principio, da un'arida impostazione meramente assistenziale ed assicurare ai Paesi in via di sviluppo il contributo tecnologico e le capacità imprenditoriali necessarie per il decollo industriale.

In questa prospettiva va vista anche la necessità di un raccordo tra i Paesi industrializzati. Non si tratta — osserva l'oratore — di costituire un fronte antagonistico rispetto a quello dei Paesi produttori e, meno che mai, di tutelare i propri interessi, a scapito dei terzi indifesi, ma di convogliare le energie e le risorse disponibili verso un punto di convergenza, in modo da instaurare un giusto rapporto con tutte le altre componenti della vita economica internazionale.

Il Ministro degli affari esteri ricorda, a questo punto, il dibattito promosso nell'ambito della Comunità europea sul tema della energia, cui l'Italia ha dato un proprio co-

struttivo ed apprezzato apporto. Fa anche presente che, per quanto riguarda la ricerca di fonti alternative di energia, l'Italia ha aderito alla società EURODIF che promuove la tecnica dell'arricchimento dell'uranio per diffusione gassosa, mantenendo nel contempo i contatti con i promotori del procedimento fondato sulla ultracentrifugazione. L'Italia ritiene infatti che sia di interesse europeo favorire lo sviluppo di entrambi i procedimenti ed ha ripetutamente manifestato la propria disponibilità a partecipare pienamente anche al programma di ultracentrifugazione.

Le prospettive di una integrale sostituzione del petrolio, come primaria fonte energetica — prosegue l'oratore — rimangono tuttavia ancora lontane e ripropongono perciò, in tutta la sua drammaticità, il problema degli approvvigionamenti, strettamente connesso al conflitto in Medio Oriente. Per affrontare tale crisi appare decisivo, oggi più che mai, il grado di coesione che i Paesi della Comunità europea riusciranno a realizzare. A tale proposito il ministro Moro afferma che il recente vertice di Copenaghen non è stato un grande successo, ma non ha neppure registrato involuzioni, anzi è stato una conferma politica della volontà unitaria ed anche della sostanziale armonia tra i Nove; è stata tra l'altro riconosciuta come un necessità essenziale la concertazione in periodo di crisi, della quale tuttavia non sono state precisate le modalità, compito quest'ultimo che si è convenuto di lasciare ai Ministri degli esteri nella loro prossima riunione, che avrà luogo in febbraio.

Il vertice di Copenaghen, prosegue l'oratore, ha portato anche alla emanazione di una serie di direttive concernenti le misure che devono portare alla realizzazione della unione economica e monetaria, l'attiva ricerca di una posizione comunitaria sulla riforma del sistema monetario internazionale, il rafforzamento del fondo di cooperazione monetaria e, più in generale, dell'azione contro i movimenti speculativi di capitale.

La fluttuazione temporanea del franco francese, decisa nei scorsi giorni, pone in questo settore nuovi problemi, che è però assolutamente necessario affrontare con spi-

rito europeo e attraverso un più stretto coordinamento delle singole economie.

Per quanto riguarda la politica regionale, il Ministro degli affari esteri ricorda le difficoltà emerse in proposito, che non hanno consentito di raggiungere una soddisfacente intesa. Quello della politica regionale, osserva, è indubbiamente uno dei temi più delicati dell'attuale fase del processo di integrazione europea, in quanto si tratta della manifestazione di un tipo nuovo di solidarietà destinato a modificare gradualmente la natura stessa dei rapporti intracomunitari.

A parte le momentanee difficoltà — prosegue l'onorevole Moro — la volontà manifestata dai nove Paesi di procedere sulla via dell'unità introduce comunque un elemento nuovo nella situazione internazionale e nei rapporti tra Stati Uniti ed Europa.

L'America ha sempre guardato con simpatia e favore al nostro processo di unificazione; si tratta ora di definire concretamente l'identità europea e di renderla compatibile con i vincoli di amicizia che ci legano agli Stati Uniti. La crisi medio-orientale ha reso più ardua ma insieme più necessaria questa composizione di punti di vista diversi nel contesto di alcuni obiettivi comuni di estrema importanza e di permanente validità.

In realtà, Stati Uniti ed Europa hanno fondamentali interessi comuni e una reciproca necessità che sospinge all'intesa ed alla collaborazione, nella più generale prospettiva della distensione mondiale di cui la stessa crisi medio-orientale ha evidenziato la necessità e l'utilità.

Concludendo, l'onorevole Moro afferma che la nostra solidarietà con gli Stati Uniti non è un ambito chiuso ma il principio di un grande dialogo, al quale non dobbiamo rinunciare. Al di là delle tensioni e delle difficoltà di questo momento eccezionale, resta infatti la prospettiva della pace e di una più giusta e feconda convivenza internazionale.

Sulle dichiarazioni del Ministro degli affari esteri si apre quindi il dibattito.

Il senatore Brosio dichiara che, a suo avviso, l'esposizione del Ministro pur ampia ed analitica, lascia tuttavia numerosi motivi

di perplessità, soprattutto circa la posizione dell'Europa, ed in particolare dell'Italia, nell'attuale congiuntura internazionale.

Dopo aver osservato che la risoluzione dell'ONU n. 242, in quanto frutto di un laborioso compromesso, è stata redatta in una formulazione sostanzialmente equivoca, che lascia spazio a controverse valutazioni, il senatore Brosio critica il fatto che, da parte italiana, sia stata data di tale risoluzione, una interpretazione tendenzialmente filo-araba. Rilevato che anche il riconoscimento dei diritti nazionali del popolo palestinese va conciliato con il rispetto della integrità territoriale dello Stato di Israele, l'oratore osserva che l'incapacità dell'Europa ad affrettare i tempi della sua integrazione finisce col valorizzare il ruolo dell'Alleanza atlantica e dei rapporti di cooperazione con gli Stati Uniti, i quali per il momento si pongono come l'unico effettivo interlocutore nella prova di forza, in termini politico-economici, iniziata dai Paesi arabi produttori di petrolio. Il senatore Brosio auspica infine che nell'imminente conferenza energetica di Washington, i Paesi dell'Europa comunitaria possano assumere una loro univoca e solidale posizione.

La senatrice Tullia Romagnoli Carettoni, riferendosi ad un suo recente viaggio nel Vietnam, richiama l'attenzione del Ministro sul fatto che in quel tormentato Paese le ostilità non hanno praticamente mai avuto termine; il Governo di Hanoi lamenta infatti continui bombardamenti sul territorio controllato dal Governo rivoluzionario provvisorio e tutta una serie di atti bellici che rischiano di aprire di nuovo la spirale del conflitto indocinese. Ricorda anche che è tuttora insoluto il problema delle rappresentanze diplomatiche ad Hanoi, che riguarda anche l'Italia e che si è praticamente arenato sulla questione del riconoscimento del Governo rivoluzionario provvisorio. Auspica infine che concreti passi vengano effettuati da parte italiana per scongiurare il deterioramento di una situazione già potenzialmente esplosiva.

Il senatore Valori, intervenendo a sua volta, afferma che le dichiarazioni del Ministro degli esteri, precisando meglio la posi-

zione italiana circa la crisi medio-orientale, hanno finalmente consentito di dissipare la sensazione, avvertita anche in campo internazionale, di una sostanziale inerzia da parte del Governo italiano che ha determinato deleteri effetti soprattutto circa la questione degli approvvigionamenti energetici.

L'oratore dà quindi atto al Ministro delle delucidazioni fornite circa la posizione italiana in merito alla risoluzione n. 242 e, soprattutto, di aver evidenziato la illiceità delle acquisizioni territoriali effettuate con la forza delle armi e quindi la necessità della restituzione, da parte israeliana, di tutti i territori occupati.

L'oratore sottolinea poi l'altro aspetto, a suo avviso fondamentale, che la crisi energetica comporta, vale a dire la consapevolezza che una certa epoca è finita, quella del petrolio a buon prezzo, e che occorre avviarsi verso tempi nuovi improntati a solidali forme di collaborazione con i Paesi produttori, cui occorre offrire in cambio del petrolio soprattutto le tecnologie indispensabili per il loro sviluppo.

Il senatore Valori dichiara infine di ritenere frettolosa e non meditata l'adesione italiana alla Conferenza energetica di Washington, che rischia di creare un fronte unico dei Paesi consumatori in posizione antagonista rispetto ai Paesi produttori, radicalizzando così gli attuali dissensi.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,45, viene ripresa alle ore 16).*

Prende la parola il senatore Calamandrei, il quale sottolinea anzitutto che le critiche del partito comunista alle carenze ed ai ritardi della politica estera condotta dall'attuale Governo sono informate ad uno spirito costruttivo che tende ad evitare i rischi di emarginazione del nostro Paese dalla scena mondiale, particolarmente gravi in un momento, quale è l'attuale, caratterizzato da situazioni in continua evoluzione.

In questo spirito, prosegue l'oratore, intende sottolineare una lacuna che si riscontra nell'esposizione, per altri versi pregevole, del Ministro degli esteri, precisamente la mancanza di ogni accenno al Sud-Est asiatico: a questo proposito, dopo aver ricordato

i franchi colloqui che recentemente una delegazione parlamentare italiana ha avuto con esponenti politici della Repubblica nordvietnamita e del Governo rivoluzionario provvisorio, sottolinea il pericolo, attuale e concreto, di una ripresa delle ostilità in quella Regione, causata dalle sistematiche violazioni degli accordi di Parigi da parte delle forze del Governo di Saigon, con l'aiuto di consiglieri statunitensi.

Il senatore Calamandrei invita quindi il Governo ad adoperarsi attivamente per far cessare i bombardamenti sui territori controllati dal Governo rivoluzionario vietnamita e per risolvere il problema, politico oltre che umano, dei prigionieri tuttora detenuti nelle carceri del Sud-Vietnam, ed auspicando il riconoscimento del Governo rivoluzionario provvisorio, essendo inammissibile il mantenimento di una discriminazione superata negli accordi di Parigi.

Dopo aver rilevato che un'attiva presenza del nostro Paese nel Sud-est asiatico aprirebbe notevoli prospettive di scambi, con sicuro vantaggio anche per la nostra economia, il senatore Calamandrei conclude augurandosi che il Ministro degli esteri colmi, nel corso della sua replica, questa lacuna della sua esposizione.

Il senatore Artieri, che interviene successivamente, fa anzitutto presente che l'apprezzamento che anch'egli manifesta per l'esposizione del ministro Moro, non gli impedisce di criticare la mancanza di ogni accenno alle vittime incolpevoli di Fiumicino nonchè la valutazione che nella stessa viene data del Capo dello Stato libico come di un amico del nostro Paese, senza tenere in alcun conto l'accusa, riportata tra gli altri dall'autorevolissimo « Times », secondo cui il colonnello Gheddafi sarebbe stato non solo l'ispiratore ma anche il finanziatore dell'ecidio perpetrato nell'aeroporto della capitale italiana.

L'oratore prende quindi atto con compiacimento delle dichiarazioni circa gli intendimenti di perseguire una politica europea comune, anche perchè, come sincero europeista, apprezza tutto ciò che può contribuire ad accelerare il processo di unificazione europea.

Dopo aver ribadito l'esigenza di un'attiva presenza del nostro Paese alla prossima conferenza di Washington e dopo aver criticato l'accoglimento — tra l'altro, senza alcuna contropartita — dell'interpretazione della risoluzione n. 242 adottata nel 1967 dalle Nazioni Unite nel senso più favorevoli alle tesi arabe, il senatore Artieri conclude formulando auguri per la difficile missione che il ministro Moro si accinge a compiere nei Paesi arabi e riservandosi di intervenire più ampiamente sui temi della nostra politica estera allorquando sarà discussa in Assemblea la mozione, di cui è primo firmatario, presentata dal Gruppo dei senatori del MSI-Destra nazionale.

Il senatore Basso, dopo aver sottolineato l'esigenza, già avvertita dai precedenti oratori, che sia riconosciuto il Governo rivoluzionario del Sud-Vietnam, si sofferma diffusamente sulla situazione medio-orientale, rilevando anzitutto come la risoluzione numero 242 adottata dalle Nazioni Unite non contempli i diritti dei palestinesi, tuttora condannati a vivere una vita disumana nei campi di concentramento; quanto ad Israele, prosegue l'oratore, non può disconoscersi il suo diritto all'esistenza come Stato, ma è necessario che sia abbandonata la politica sionista, intesa come riaffermazione del principio di tutti gli ebrei a rientrare in Israele.

Il senatore Basso dà quindi atto al ministro Moro della buona volontà da lui dimostrata nel trattare i delicati e complessi risvolti della questione arabo-israeliana, atteggiamento peraltro cui non ha corrisposto eguale sentimento da parte di taluni nostri diplomatici, tuttora portati a considerare gli arabi come popoli da colonizzare.

Dopo aver ricordato i numerosi contatti, che anche per ragioni professionali egli mantiene con gli Stati arabi, e dopo aver sottolineato che proprio in questa veste egli ha avuto l'opportunità di constatare come questi desiderino intensificare i rapporti culturali ed economici col nostro Paese, per il quale provano una sincera amicizia, il senatore Basso conclude augurandosi che una più attiva presenza del nostro Paese possa

contribuire al conseguimento della pace in questa tormentata regione del mondo.

Prende quindi la parola il senatore Girau-do, il quale esprime anzitutto la propria sod-disfazione per l'ampia relazione del ministro Moro che ha toccato i temi di estrema at-tualità della situazione medio-orientale, del-la politica comunitaria europea, dei proble-mi monetari. Nel respingere le critiche di immobilismo che ingiustamente sono state mosse all'azione del nostro Governo, l'ora-tore sottolinea come la nostra politica este-ra sia stata improntata ad una valutazione realistica degli avvenimenti, spesso drama-tici, che si sono succeduti sulla scena mon-diale.

Dopo aver espresso il convincimento che il giusto riconoscimento dei diritti dei po-poli arabi non deve far sottacere l'esigenza di dotare lo Stato d'Israele di confini logici e ragionevoli, il senatore Girau-do sottolinea i positivi sviluppi che certamente derivereb-bero dall'intervento, anche in un prossimo futuro, dell'Europa nei rapporti arabo-israe-liani; ma perchè ciò avvenga, prosegue lo oratore, è indispensabile che i nove Paesi della Comunità riprendano non solo coscien-za ma soprattutto volontà di considerare prioritariamente l'interesse ad una politica comune, ed un primo passo in questo senso sarebbe certamente costituito dal riconosci-mento al Parlamento europeo dei poteri di controllo e di bilancio.

Anche il senatore Girau-do conclude augu-rando al Ministro degli affari esteri la mi-gliore riuscita della sua prossima missione nei Paesi arabi.

Il senatore Arfè, rilevato che il disimpe-gno delle forze nel Sinai rappresenta indub-biamente una tappa positiva sulla via della pace, afferma che permangono tuttavia ele-menti di incertezza circa i tempi ed i modi di una soluzione definitiva dell'annoso con-flitto; essa comunque non può prescindere dal rispetto di taluni fondamentali principi, del resto prospettati nella sua esposizione dallo stesso ministro Moro: l'esistenza cioè dello Stato d'Israele entro frontiere sicure e garantite, l'instaurarsi di rapporti di reci-proca collaborazione con i vicini Paesi ara-bi ed un equo riconoscimento dei diritti nazionali del popolo palestinese.

Ricordata poi l'assoluta carenza di una iniziativa europea nei confronti della crisi medio-orientale, il senatore Arfè conclude esprimendo l'auspicio che l'Europa sia ca-pace di concertare al più presto una sua univoca posizione in modo da poter dive-nire un autorevole interlocutore sui più scottanti temi dell'attuale momento inter-nazionale.

Il senatore Oliva, intervenendo a sua vol-ta, chiede al ministro Moro se è in grado di fornire anticipazioni circa le eventuali prospettive di riapertura del canale di Suez. Sottolinea in proposito l'importanza che ri-veste per l'Italia e per l'intera economia occidentale il ripristino di quella nevralgica via d'acqua, soprattutto al fine di garan-tire gli indispensabili approvvigionamenti energetici, scongiurando così le minacce di recessione e quindi di disoccupazione per migliaia di lavoratori.

Prende poi la parola il presidente Scelba il quale, dopo aver osservato, in relazione alla situazione vietnamita, che il riconosci-mento del Governo rivoluzionario provviso-rio, sollecitato da taluni oratori, appare in palese contrasto con i recenti accordi di Pa-riigi, dichiara, per quanto riguarda il Medio Oriente, di condividere l'impostazione gene-rale della relazione svolta dal ministro Mo-ro. Soffermandosi sulla questione dello sgombero da parte israeliana dei territori occupati, l'oratore rileva che esso non può essere un atto unilaterale di Israele, privo di contropartite e di garanzie, ma può sol-tanto avvenire nel più generale contesto dei negoziati di pace in corso.

Circa la posizione dell'Europa, l'oratore sottolinea la carenza di una coerente poli-tica unitaria e, dopo aver ricordato una sua personale iniziativa presso il Parlamento europeo affinchè si allacciassero rapporti di collaborazione con i Paesi arabi, sollecita gli opportuni passi per inserire l'Europa nel processo di soluzione della crisi medio-orientale.

Dopo aver dichiarato di condividere l'op-portunità della partecipazione italiana alla imminente conferenza sull'energia, promossa dagli Stati Uniti, il presidente Scelba critica il fatto che numerosi Paesi della Comu-nità siano ricorsi ad accordi bilaterali con

i Paesi produttori al fine di garantirsi la continuità degli approvvigionamenti, intaccando il principio della solidarietà comunitaria.

L'oratore richiama quindi l'attenzione del Ministro sul fatto che il Kuwait, dove l'onorevole Moro sta per recarsi in visita ufficiale, ha reso accoglienze pressochè trionfali ai responsabili della strage di Fiumicino; prega pertanto il Ministro di affrontare il problema, di ordine essenzialmente morale, con i suoi interlocutori kuwaitiani.

Dopo aver ricordato la dura repressione di cui sono vittime gli intellettuali che esprimono nell'Unione Sovietica il dissenso dalla linea ufficiale del partito, il presidente Scelba conclude rilevando che occorrerebbe affrontare con decisione il problema nell'ambito della Conferenza per la sicurezza europea, in quanto la distensione internazionale non può prescindere dal rispetto della libertà e dignità umane nei singoli Paesi.

Il ministro Moro replica infine ai vari oratori intervenuti nel dibattito, precisando taluni punti già illustrati nel corso della sua esposizione introduttiva.

*La seduta termina alle ore 18,30.*

## DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1974

*Presidenza del Presidente*  
GARAVELLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Buffone.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,45.*

### IN SEDE REFERENTE

« Interpretazione autentica degli articoli 1 e 12 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, recante norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza » (1126), d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri;

« Modifica all'articolo 5 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, recante norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza » (1127), d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri;

« Proroga dei termini stabiliti dagli articoli 2 e 13 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, recante norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza » (1128), d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il senatore Montini, relatore alla Commissione, pur dichiarandosi pronto a riferire sui tre disegni di legge in titolo, recanti interpretazione autentica o proposte di modifica a taluni articoli della legge 15 dicembre 1972, n. 772, sul riconoscimento dell'obiezione di coscienza, esprime l'avviso che sia opportuno attendere, specialmente per il disegno di legge n. 1126 — di cui sottolinea gli aspetti particolarmente delicati — i pareri della Commissioni 1ª e 2ª per chiarirne soprattutto le implicazioni di ordine costituzionale.

Si esprimono in senso favorevole alle considerazioni del relatore i senatori Antonicelli e Bonaldi; il senatore Bruni ritiene invece che sia possibile dar inizio all'esame dei disegni di legge (data la sede referente) pur nell'attesa dei predetti pareri; il senatore Burtulo, dopo aver ricordato a sua volta il parere molto elaborato espresso dalla Commissione affari costituzionali in sede di discussione della legge sull'obiezione di coscienza, sottolinea la particolare delicatezza del disegno di legge n. 1126, che estenderebbe l'obiezione di coscienza anche ai convincimenti politico-sociali ed etico-politici, per cui è anch'egli d'avviso che il relatore possa in modo più completo svolgere la sua relazione avendo acquisito tutti gli elementi di giudizio.

Dopo una breve replica del relatore Montini, che chiede al rappresentante del Governo di far conoscere in via preliminare il proprio avviso in merito ai disegni di legge nn. 1127 e 1128 — per i quali, da notizie pervenutegli, i problemi sollevati dovrebbero trovare soluzione a livello di Esecutivo — e dopo un intervento del presidente Garavelli, che sottolinea anch'egli il particolare rilievo del disegno di legge n. 1126 rispetto agli altri due provvedimenti, che attengono ad aspetti di secondaria importanza della legge sulla obiezione di coscienza, prende la parola l'onorevole Buffone.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa, facendo riferimento ai disegni di legge nn. 1127 e 1128, invita la Commissione a sospenderne per breve tempo l'esame, perchè il Governo ritiene di poter rapidamente risolvere gli aspetti evidenziati mediante apposite norme, che debbono essere sottoposte ad altri dicasteri per il necessario parere di conformità e che verranno portate a conoscenza del Parlamento.

Infine, dopo che il rappresentante del Governo ha fornito taluni chiarimenti al presidente Garavelli in merito all'eventuale impiego dei giovani obiettori di coscienza a tutela del patrimonio artistico nazionale, l'esame dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 30 gennaio, alle ore 9,30: all'ordine del giorno, in sede deliberante, la discussione dei disegni di legge nn. 184 e 901-B ed il seguito della discussione del disegno di legge n. 1020; in sede referente, l'esame del disegno di legge n. 876.

*La seduta termina alle ore 10,30.*

### BILANCIO (5<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1974

*Presidenza del Presidente*  
CARON

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron comunica che il Ministro del bilancio procederà alla annunciata esposizione sul piano economico per il 1974 nella seduta di mercoledì prossimo. Annuncia quindi di aver ottenuto l'assenso del Presidente del Senato per lo svolgimento

dell'indagine conoscitiva sull'approvvigionamento di talune materie prime e di avere, altresì, chiesto al Ministro delle partecipazioni statali di autorizzare gli amministratori dell'EFIM, dell'EGAM e dell'AGIP mineraria ad intervenire alle sedute della Commissione dedicate a tale indagine, le cui date saranno fissate non appena tale autorizzazione sarà pervenuta. Aggiunge di avere trasmesso allo stesso Ministro delle partecipazioni statali la richiesta per un dibattito sulla situazione dell'Alfa Romeo, da inserirsi nel quadro della più generale discussione, a suo tempo concordata, sui programmi degli enti di gestione delle partecipazioni statali. Dichiara poi che il ministro Donat Cattin non potrà partecipare ai lavori della Commissione nella prossima settimana ed annuncia che solleciterà lo stesso Ministro a fissare una nuova data per l'incontro con la Commissione sui problemi della politica per il Mezzogiorno.

Infine, il presidente Caron comunica di avere ricevuto dal senatore Colajanni una richiesta — che egli condivide — per un dibattito con il Ministro del tesoro sulle recenti vicende monetarie. Egli ritiene — come del resto è stato proposto dallo stesso senatore Colajanni — che a tale dibattito siano associati i senatori appartenenti alla 6<sup>a</sup> Commissione, come è già avvenuto in passato. Pertanto, prenderà contatti con il Ministro del tesoro e, per il momento, prega il sottosegretario Picardi di informare il Ministro dell'esigenza prospettata per il suddetto dibattito.

#### DISCUSSIONE SU QUESTIONI CONCERNENTI I DECRETI DI PRELEVAMENTO DAL FONDO DI RISERVA PER LE SPESE IMPREVISTE

Dopo che il presidente Caron ha riassunto le precedenti fasi della questione ed ha ricordato l'intendimento di giungere alla formulazione di una iniziativa legislativa ex-articolo 80 del Regolamento del Senato, il senatore Carollo riferisce ampiamente sul lavoro svolto dal gruppo di studio incaricato di formulare proposte per la modifica dell'articolo 42 della legge di contabilità. L'oratore ricorda brevemente i dibattiti svol-

tisi in precedenti occasioni sulla questione, affermando essere unanime convinzione che i decreti di prelevamento del fondo di riserva per spese impreviste, nonché la successiva procedura di convalidazione da parte del Parlamento, siano quanto meno eterodossi dal punto di vista costituzionale.

Il senatore Carollo dichiara poi che il gruppo di lavoro si è orientato nel senso di ritenere preminente, in tutta la procedura considerata, l'aspetto amministrativo, pur riconoscendo ad essa anche caratteri legislativi. In conseguenza di tale decisione, il gruppo di lavoro ha elaborato un testo, in base al quale il prelevamento dal fondo di riserva per spese impreviste per far fronte ad esigenze che eccedano le disponibilità dei singoli capitoli dovrebbe avvenire con decreto del Ministro del tesoro (e non, come adesso, con decreto del Presidente della Repubblica) per integrare stanziamenti di capitoli compresi in un elenco predisposto dal Governo in sede di bilancio di previsione. Successivamente, in sede di approvazione del consuntivo il Parlamento potrebbe controllare l'operato dell'esecutivo in merito al ricorso al fondo di riserva, in quanto al rendiconto dello Stato dovrebbe essere allegato un elenco dei decreti adottati dal Ministro del tesoro, con le relative motivazioni. Le novità rispetto al testo attuale contenute nella proposta del gruppo di lavoro — prosegue il senatore Carollo — si sostanziano nel fatto che il Governo, all'atto della presentazione del bilancio preventivo, dovrebbe individuare i capitoli in relazione ai quali si possono verificare eventi imprevisti per cui si renda necessaria una integrazione degli stanziamenti, con un meccanismo analogo a quelli già disposti per gli articoli 40 e 41 della legge di contabilità.

A conclusione, l'oratore osserva che il metodo proposto permette di conciliare le due esigenze, dell'efficienza dell'esecutivo nel fronteggiare gli eventi che danno luogo alle spese impreviste e del controllo parlamentare, e replica all'obiezione che gli è stata mossa, secondo cui la soluzione raggiunta non consentirebbe la istituzione di capitoli nuovi in conseguenza di eventi assolutamen-

te imprevedibili, sostenendo che tale istituzione è di dubbia costituzionalità ed è, sulla base di una analisi dei precedenti storici, assolutamente eccezionale e limitata. Dopo una richiesta di chiarimenti del presidente Caron e dopo che i senatori Bollini e Colella, componenti il gruppo di lavoro, si sono dichiarati d'accordo con l'esposizione del senatore Carollo, si apre su questa la discussione.

Parla per primo il senatore Rebecchini, il quale, dichiarandosi d'accordo sia sull'esigenza di una soluzione della questione delle convalide sia sulle linee generali della proposta formulata dal gruppo di lavoro, manifesta talune perplessità circa la possibilità di una individuazione preventiva, da parte del Governo, dei capitoli che possono essere impinguati mediante prelevamenti da fondo di riserva. Egli aggiunge poi di condividere la opinione del senatore Carollo, secondo la quale, mediante i prelevamenti dal fondo di riserva, non si possano istituire nuovi capitoli di spesa; e che sia pertanto necessario far ricadere l'evento imprevedibile e la conseguente spesa in materie già regolate da leggi sostanziali.

Parla successivamente il senatore Belotti, che ricorda a sua volta i numerosi precedenti dibattiti sull'argomento, dai quali si evince chiaramente l'anomalia della procedura di convalidazione sotto il profilo costituzionale. Egli aggiunge che la soluzione proposta elimina soltanto una delle più vistose carenze della legge di contabilità, che, però, appare ormai del tutto inadeguata ai tempi e dev'essere modificata radicalmente, anche in relazione alla programmazione. Egli ritiene che per questo compito la Commissione bilancio del Senato possa fornire un utile contributo ed auspica che, quanto prima, si assumano informazioni sullo stato di avanzamento dei lavori per la sempre annunciata e mai realizzata riforma della contabilità.

Venendo a parlare dei risultati del gruppo di lavoro, l'oratore rileva che la questione delle spese impreviste si inserisce nella complessa materia attinente all'articolo 81 della Costituzione, il quale, a suo avviso, non può essere interpretato nel senso di vietare l'esistenza di un fondo per le spese impreviste,

per le quali appunto esso costituisce la copertura. Egli ritiene che la proposta avanzata dal gruppo di studio risolva tale esigenza, anche se condivide le perplessità manifestate dal senatore Rebecchini sulla preventiva individuazione dei capitoli impinguabili mediante ricorso al fondo di riserva. Conclude, infine, auspicando che l'iniziativa della Commissione riguardo all'articolo 42 della legge di contabilità vada a buon fine, evitando, fra l'altro, le conseguenze che sulla gestione del bilancio ha il ritardo con il quale normalmente sono approvati dal Parlamento i disegni di legge di convalidazione.

Svolge quindi un ampio intervento il senatore Bollini, il quale osserva che, se l'anomalia registrata in materia di convalidazione si è prolungata per tanto tempo dopo l'approvazione della Costituzione, ciò è dovuto alla volontà dell'Esecutivo di non modificare una situazione nella quale esso ha piena discrezionalità e il Parlamento un potere di controllo soltanto formale. Egli riprende quindi l'accento del precedente oratore circa la necessità di una riforma generale della contabilità dello Stato, anche in relazione all'attuazione dell'ordinamento regionale, e si dichiara anch'egli convinto che la Commissione possa fornire in proposito un utile contributo. Il senatore Bollini riafferma poi la validità della proposta illustrata dal senatore Carollo e dichiara di essere disponibile per modifiche della proposta stessa che non intacchino la finalità sostanziale di conciliare l'efficienza dell'Esecutivo con il controllo parlamentare.

Replica quindi il senatore Carollo, il quale osserva che la discussione si è allargata oltre l'ambito limitato della questione delle convalide, investendo in generale la contabilità dello Stato, rispetto alla quale il problema dell'articolo 42 della legge di contabilità è assai più limitato. L'oratore afferma che, dal punto di vista dell'esigenza della copertura stabilita dall'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, il fondo di riserva per le spese imprevedute è forma di copertura realmente valida per tali spese: l'anomalia è nell'atto che dà luogo al prelievo dal fondo e nella relativa pro-

cedura di convalida. Egli replica quindi al senatore Rebecchini, osservando che la determinazione preventiva dei capitoli impinguabili mediante ricorso al fondo di riserva costituisce soltanto la prefigurazione di un'area nella quale occorre far rientrare gli eventi imprevedibili che si produrranno, area che è determinata dal Governo in sede di proposta e, successivamente, controllata dal Parlamento in sede di approvazione del bilancio di previsione. Conclude osservando che la proposta del gruppo di lavoro rappresenta una base di discussione ed è suscettibile di miglioramenti.

Dopo che il senatore Belotti ha chiarito che il suo accenno alla riforma generale della contabilità non deve essere inteso come rinuncia alla soluzione del delicato problema delle convalide, che anzi può svolgere una funzione di stimolo, il presidente Caron propone che si concluda il dibattito invitando il senatore Carollo a redigere una relazione scritta dopodichè, sentito il Governo, si potrà passare alla presentazione di un disegno di legge di iniziativa dei componenti della Commissione ai sensi dell'articolo 80 del Regolamento. Egli si dichiara quindi disponibile anche per un'azione della Commissione volta a stimolare i lavori per una riforma generale della legge di contabilità dello Stato.

Le proposte del Presidente sono accolte dalla Commissione.

*La seduta termina alle ore 12.*

## **FINANZE E TESORO (6°)**

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1974

*Presidenza del Presidente*  
VIGLIANESI

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Schietroma e per le finanze Macchiavelli.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

## IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 6 dicembre 1971, n. 1066, in materia di concessione di anticipazioni a persone fisiche e giuridiche titolari di beni, diritti ed interessi soggetti in Libia a misure limitative dal luglio 1970 e di indennizzi per beni e diritti in precedenza perduti** » (1169), d'iniziativa del senatore Vedovato.

(Esame e rinvio).

Il senatore Zugno, relatore alla Commissione, illustra esaurientemente i motivi che sono alla base del provvedimento — tendente a modificare, in modo sostanziale e procedurale, la legge 6 dicembre 1971, numero 1066, in materia di benefici a favore dei profughi libici — raccomandandone la approvazione alla Commissione.

Il senatore Marangoni, a nome del Gruppo comunista, si dichiara favorevole all'approvazione del provvedimento, sottolineando l'opportunità delle modifiche che esso tende ad introdurre (esprimendo tuttavia qualche riserva sulla misura dell'anticipazione indiscriminata del 90 per cento del valore accertato, prevista dal quarto capoverso dell'articolo 1).

I senatori De Luca e Segnana, concordando con i giudizi sostanzialmente favorevoli espressi dai precedenti oratori, si riservano di presentare eventuali emendamenti in sede di esame dei singoli articoli.

Il relatore Zugno, riprendendo la questione dell'anticipazione del valore accertato, sollevata dal senatore Marangoni, ritiene opportuno acquisire sul punto il parere dell'Amministrazione interessata ed in tal senso sollecita l'intervento del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Schietroma, dal canto suo, dopo aver annunciato che il Governo ha da tempo allo studio un disegno di legge tendente a disciplinare in modo organico e definitivo l'intera materia degli indennizzi ed aver rilevato che la difficoltà rappresentata dal reperimento dei mezzi necessari a far fronte all'onere di copertura del provvedimento — ammontante a 54 miliardi di lire — appare, allo stato, assolutamente insormontabile, al fine di non pregiudica-

re il successivo *iter* del provvedimento, propone un breve rinvio.

L'oratore, non esclusa l'ipotesi della presentazione, da parte del Governo, di un eventuale stralcio, dal disegno di legge organico, delle norme riguardanti i profughi libici, si impegna, quanto meno, ad approntare, non oltre la prima metà di febbraio, gli emendamenti al disegno di legge in titolo che si rendessero necessari sulla base dei principi contenuti nel provvedimento in corso di elaborazione.

Il sottosegretario Macchiavelli rileva la opportunità di una modifica del secondo capoverso dell'articolo 1, tendente a precisare le funzioni spettanti ai periti agrari di parte nella estimazione del valore delle aziende agricole.

Il relatore Zugno si dichiara favorevole alla proposta avanzata dal sottosegretario Schietroma.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono, rispettivamente, in senso favorevole il senatore Patrini ed in senso contrario il senatore Marangoni, la Commissione approva la proposta avanzata dal rappresentante del Governo. Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

« **Interpretazione autentica dell'articolo 14 della legge 2 luglio 1949, n. 408, recante disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie, in relazione all'articolo 9 del testo unico approvato con regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269** » (907), d'iniziativa dei senatori Albertini ed altri.  
(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore De Luca, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge che, attraverso l'interpretazione autentica dell'articolo 14 della legge 2 luglio 1949, n. 408, mira a correggere l'orientamento restrittivo manifestato recentemente dalla Amministrazione finanziaria, in riferimento all'esclusione dai benefici previsti dalla citata legge degli atti di acquisto di aree edificatorie preconstituenti la costruzione di edifici in condominio. Il relatore conclude dichiarandosi favorevole al provvedimento.

Il senatore Segnana, concordando con il giudizio favorevole espresso dal relatore, richiama l'opportunità di un'apposita norma

tendente a chiarire un altro delicato problema oggetto di interpretazione controversa, quello cioè della vigenza o meno della legge n. 408 del 1949 dopo l'emanazione del decreto presidenziale n. 601 del 1973.

Dopo brevi interventi favorevoli dei senatori Pinna e Zugno e del sottosegretario Macchiavelli, il quale, riservandosi di dare quanto prima risposta al problema posto dal senatore Segnana, prospetta l'opportunità di una diversa formulazione dell'articolo 2, la Commissione, su proposta del relatore, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

**« Integrazioni e modifiche al Fondo speciale di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, destinato alla ricerca applicata » (1163), approvato dalla Camera dei deputati.**  
(Esame e rinvio).

Il senatore Pinna propone di rinviare l'esame del disegno di legge, in attesa di conoscere i risultati dell'indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica, promossa dalla 7<sup>a</sup> Commissione permanente e per dar modo alla Commissione di sentire, a norma dell'articolo 47 del Regolamento, sulla materia oggetto del provvedimento, un rappresentante dell'IMI.

Il relatore Carollo si dichiara contrario alla proposta, data l'urgenza del provvedimento e considerando il fatto che l'indagine conoscitiva della 7<sup>a</sup> Commissione, vertendo sulla ricerca scientifica anziché su quella applicata, ha un diverso ambito di applicazione.

Dopo che la Commissione ha aderito alla richiesta di audizione di un rappresentante dell'IMI, il senatore Carollo svolge la relazione, sottolineando anzitutto che il disegno di legge prevede una nuova autorizzazione di spesa di 100 miliardi di lire a favore del Fondo speciale di rotazione creato dalla legge 25 ottobre 1968, n. 1089, presso l'IMI, per la ricerca applicata.

La suddetta integrazione si rende necessaria, prosegue l'oratore, al fine di consentire la realizzazione di progetti di notevole costo e grande rilevanza tecnologica (in tal senso gli obiettivi della ricerca applicata si diver-

sificano da quelli della ricerca scientifica) da realizzare in prevalenza nel Mezzogiorno.

Altre modifiche riguardano una più adeguata formulazione della vigente normativa in ordine alle categorie dei destinatari, la possibilità, a determinate condizioni, di elevare la misura dei contributi per le spese di ricerca, nonchè la verifica, da parte del Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, della conformità dei progetti agli indirizzi della politica scientifica nazionale. Dopo essersi quindi soffermato sulle obiezioni da qualche parte manifestate (quali l'ancoramento della ricerca applicata ai sistemi di gestione di un istituto bancario, come l'IMI; la capacità di esso a valutare gli obiettivi della ricerca applicata; la destinazione dei fondi a scopi particolari a danno della piccola e media industria) ed averne dimostrato l'infondatezza, l'oratore conclude raccomandando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### IN SEDE DELIBERANTE

**« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia all'aumento del capitale della Banca asiatica di sviluppo » (1288), approvato dalla Camera dei deputati.**  
(Discussione e approvazione).

Il senatore Segnana, in assenza del relatore Cipellini, illustra il disegno di legge, che aumenta la quota di partecipazione italiana al capitale della Banca asiatica di sviluppo, raccomandandone l'approvazione nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il senatore Borraccino, lamentata la mancanza di un apposito documento che giustifichi l'ingente aumento richiesto ed espresso il timore che il disegno di legge si renda strumento della politica estera statunitense, a nome del Gruppo comunista si dichiara contrario alla sua approvazione.

Interviene brevemente il senatore Zugno, sottolineando le esigenze umanitarie cui si ispira il provvedimento e l'opportunità di una sua rapida approvazione.

Il sottosegretario Schietroma si associa alle osservazioni svolte dal relatore.

La Commissione approva quindi i sette articoli, nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

*PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 160*

Il senatore Zugno sollecita l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 160 « Vendita a trattativa privata alla Congregazione dei missionari del Preziosissimo Sangue dell'immobile appartenente al demanio pubblico, denominato " Caserma Giacomo Masini " sito in Cesena (Forlì) ». Il Presidente fa presente che il disegno di legge, insieme ad altri provvedimenti relativi ai beni demaniali, è all'esame della Sottocommissione appositamente costituita.

*CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 30 gennaio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 13.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1974

*Presidenza del Presidente  
SPADOLINI*

*Intervengono il professor Alessandro Faedo, Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, e il professor Giuseppe Schiavinato, Presidente del Comitato nazionale di consulenza per le scienze geologiche e minerarie e membro della Giunta amministrativa del CNR.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,20.*

*SUL PROCESSO VERBALE*

In sede di approvazione del processo verbale, ad evitare malintesi (a suo dire possibili, stando al riassunto della parte conclusiva del suo intervento del 20 dicembre scorso),

il senatore Urbani precisa che l'orientamento del Gruppo comunista sul disegno di legge n. 560 (« Esercizio dei diritti democratici nella scuola »), di cui egli è primo proponente, è nel senso di una rapida discussione, eventualmente dopo un momento di riflessione da parte degli altri Gruppi, ai quali detto disegno di legge viene sottoposto dai presentatori come una proposta aperta, al fine di giungere — con contributo decisivo degli altri Gruppi democratici — all'approvazione, entro il 1974, di un provvedimento legislativo che abbia le caratteristiche di « statuto degli studenti ».

*INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RICERCA SCIENTIFICA: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE, ALESSANDRO FAEDO, E DEL PRESIDENTE DEL COMITATO NAZIONALE DI CONSULENZA PER LE SCIENZE GEOLOGICHE E MINERARIE DEL CNR, GIUSEPPE SCHIAVINATO*

Dichiara aperti i lavori il presidente Spadolini, che ricorda brevemente i fini per i quali l'indagine conoscitiva è stata promossa. Quindi viene introdotto nell'aula il professor Faedo, cui il Presidente rivolge un cordiale saluto a nome della Commissione, ringraziandolo per la pronta adesione all'invito a partecipare ai lavori dell'indagine.

Ha quindi la parola il Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche.

Si dice anzitutto lieto dell'iniziativa intrapresa dalla Commissione istruzione del Senato, esprimendo il convincimento della esigenza di un più intenso scambio di informazioni fra parlamentari e scienziati, essenziale per mettere il legislatore direttamente al corrente della evoluzione dei problemi della ricerca.

L'oratore dà ampio conto, a questo proposito, dei gravi inconvenienti determinatisi recentemente, proprio per la mancanza di adeguata informazione, in seguito all'entrata in vigore del divieto disposto dai « provvedimenti urgenti » per l'Università, per professori ed assistenti universitari di percepire retribuzioni o indennità da parte del CNR e degli Enti di ricerca nazionale.

Il CNR (egli spiega) ha facoltà di organizzare e finanziare la ricerca attraverso

propri organi, oppure di erogare contributi e stipulare contratti per iniziative di ricerca gestite da altri Enti: per i contratti di ricerca di questo secondo tipo stipulati con le università, il regolamento del CNR vieta compensi a professori universitari, ed inoltre, in forza di un recente accordo con i rettori delle università, tali contratti possono riguardare solo acquisti di apparecchiature e contributi a spese di esercizio, con esclusione di qualsiasi compenso al personale, cui provvede il Ministero della pubblica istruzione.

Altra cosa è — prosegue il professor Faedo — la parte relativa alle collaborazioni con esperti, universitari o no, esterni al CNR, per il funzionamento dei propri organi di ricerca o per la realizzazione dei programmi finalizzati, che richiedono attività anche diverse dalla ricerca pura (attività manageriali con responsabilità amministrativa, attività di coordinamento della ricerca sul piano nazionale, eccetera): ora, a chi è investito di queste responsabilità, se professore o assistente universitario, il CNR non dovrebbe effettuare neppure il rimborso delle spese sostenute, mentre a tutti gli altri esperti della ricerca provenienti dall'industria possono sempre essere corrisposte le normali indennità.

La cosa più grave a suo avviso è che, per contro, i professori siano autorizzati, dal ricordato provvedimento, a svolgere altre attività non presso i CNR, professionali e di consulenza, rimanendo fermo il diritto alla indennità speciale prevista per essi qualora i proventi dalle ricordate attività non superino un certo livello: ritiene infatti singolare che solo gli enti di ricerca dello Stato (e primo fra essi il CNR) non possano ricorrere alla collaborazione dei docenti universitari mentre le industrie o i privati saranno liberi di chiedere e di compensarne le consulenze o le prestazioni professionali.

Il Presidente del CNR ribadisce pertanto nuovamente l'esigenza di un costante colloquio tra mondo della ricerca e legislatore, e quindi passa a lumeggiare la situazione attuale del CNR.

Accenna in primo luogo alla sospensione, da lui stabilita dopo l'assunzione della presidenza (aprile 1972), della progettata crea-

zione di nuovi organi di ricerca, e ciò in attesa di una verifica della validità di quelli esistenti; dà conto poi del piano, elaborato prima dell'estate del 1973, in materia di progetti pluriennali di ricerca finalizzata, alcuni dei quali di grande interesse economico e sociale (come gli studi per un più razionale uso dell'energia, per la ricerca di nuove fonti elementari e per la difesa dell'ambiente naturale). Un migliore funzionamento della gestione amministrativa, poi, ha consentito di ridurre nel frattempo l'ammontare dei residui passivi dai 58 miliardi che erano alla fine del 1972 ai 20 miliardi del luglio 1973 (livello difficilmente riducibile, peraltro, dato i tempi lunghi di alcuni investimenti della ricerca).

Il presidente Faedo illustra ancora le difficoltà amministrative del CNR per quanto riguarda la gestione delle attività di ricerca spaziale legate a decisioni internazionali o a fenomeni — come per esempio quelli astronomici — comunque indipendenti dalla volontà umana, i cui programmi vengono finanziati non sul normale bilancio dell'Ente, bensì con leggi speciali, che il più delle volte entrano in vigore o in ritardo rispetto ai tempi di adempimento o con finanziamenti superati dal rincaro dei costi. Cita al riguardo i 21 miliardi giacenti alla fine del 1972 per il progetto spaziale Sirio, per la cui realizzazione il necessario nuovo provvedimento di copertura finanziaria risulta ancora in fase di approntamento presso i ministeri competenti, il che fa correre il rischio che, quando entrerà in vigore risulti anche esso già superato.

Il professor Faedo attribuisce poi alla mancanza di un'adeguata informazione sulle cause dell'avanzo di gestione di 34 miliardi — 13 dei quali erano destinati ai programmi finalizzati del 1973 e 21 al progetto Sirio — e all'esistenza dei 58 miliardi di residui passivi a fine 1972, la grave riduzione degli stanziamenti per il 1974: si dice pertanto fiducioso nella possibilità di un adeguato chiarimento al riguardo, avvertendo peraltro che, in conseguenza del « taglio », è stato dovuto rinviare al 1975 l'inizio dei progetti finalizzati, e si sono dovuti ridurre sia gli inter-

venti promozionali esterni, pur in assenza di un intervento sostitutivo del Ministero della pubblica istruzione, sia le spese per le dotazioni degli organi del CNR stesso, con grave danno per la loro efficienza.

Quanto alle strutture del CNR, ai finanziamenti avuti e alle forme di controllo, dopo aver indicato pregi e inconvenienti della situazione attuale e formulato proposte di miglioramento, il professor Faedo avverte di riservarsi di depositare presso la Presidenza della Commissione una dettagliata documentazione.

Nell'esporre quindi la situazione del personale di ricerca, del CNR e degli altri enti interessati, sottolinea la necessità di uno stato giuridico e di un trattamento economico uniforme, atto a facilitare lo scambio fra i vari organismi quando richiesto da esigenze di ricerca; mette in luce fra l'altro il problema del personale che intende lasciare l'attività di ricerca, suggerendo, come possibile, la loro utilizzazione in altri campi come nei servizi tecnici dello Stato e nell'insegnamento; auspica una tempestiva ed equa soluzione del problema, a garanzia degli opportuni avvicendamenti e quindi dell'aggiornamento dell'attività di ricerca nel rispetto dei diritti dei ricercatori e nell'interesse della società.

Fra gli ultimi argomenti trattati in materia di ordinamento del CNR, il professor Faedo accenna alla composizione dei comitati di consulenza per manifestare la propria preferenza per la soluzione adottata nel 1945 rispetto alle modifiche introdotte nel 1963. Relativamente alle funzioni del CNR nel campo della politica nazionale della ricerca, mette in luce le responsabilità di carattere politico da attribuire funzionalmente al Ministero per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, ma fa altresì presente, d'altro canto, che la programmazione, nel settore, non può andare disgiunta da una diretta gestione di attività di ricerca.

Il presidente del CNR risponde quindi ai quesiti posti da alcuni senatori.

Al senatore Noè assicura che il CNR è in grado di agire come centro di dati per la

programmazione nazionale; sottolinea la natura di organo tecnico e non politico dell'ente, ne afferma la capacità di formulare proposte operative alternative in ordine alle scelte spettanti alla sede politica.

Nel dirsi poi convinto della necessità di migliorare l'ordinamento del CNR (le cui attività ritiene comunque difficilmente sostituibili) risponde al senatore Bertola affermando in primo luogo l'opportunità di strutture interdisciplinari, atte a collegare orizzontalmente fra loro le attuali strutture verticali, dei comitati di consulenza e ribadendo il concetto già espresso precedentemente sulla troppo ampia rappresentanza dei docenti universitari nei comitati stessi. Quanto ai rapporti con gli altri enti di ricerca consente con l'esigenza di adeguati collegamenti, progettati del resto in un piano di lavoro in corso di preparazione (la cui attuazione è messa in forse dal taglio dei finanziamenti), mentre in merito alla collaborazione fra CNR ed università, esprime l'avviso che questa debba farsi ancora più stretta, anche per evitare il grave pericolo della incombente provincializzazione delle attività di ricerca svolte presso gli atenei, specie di nuova istituzione.

Su quesiti posti dal senatore Veronesi, il Presidente del CNR ricorda che fra gli obiettivi dei programmi finalizzati si trova anche quello di ridurre il rapporto di dipendenza del nostro Paese nei confronti delle attrezzature straniere (ma a questo fine occorrono investimenti massicci, almeno dello stesso ordine di grandezza di quelli praticati all'estero), mentre circa il metodo della partecipazione democratica nella gestione degli organismi di ricerca del CNR egli dichiara che su questa strada è stato compiuto già, nei limiti segnati dalla legge, un significativo cammino.

Informa poi il senatore Ermini di aver sollecitato un parere del Consiglio di Stato in merito anche alla legittimità della corresponsione almeno del rimborso delle spese sostenute dai docenti universitari in rapporto di attività col CNR, e di aver comunque sospeso, in attesa dell'emanazione del parere stesso, qualsiasi tipo di pagamento.

Risponde quindi ad alcuni quesiti del senatore Piovano: riguardo ai rapporti fra CNR e docenti universitari, dopo aver prospettato le diverse possibili soluzioni da adottare tenendo conto anche delle esperienze degli altri paesi, si dice personalmente favorevole alla introduzione del principio del pieno tempo, che collega peraltro ad una adeguata soluzione dei problemi di trattamento retributivo; sottolinea poi l'interesse che presenta la partecipazione italiana alle collaborazioni internazionali nel campo delle ricerche spaziali, sia per l'avanzamento delle conoscenze sia per il progresso della tecnologia; ritiene pertanto illusorio pensare che l'industria italiana possa competere, senza un'adeguata preparazione specifica, in questo campo, con le industrie degli altri Paesi più esperti. In particolare quindi, in merito al programma post-Apollo, ritiene utile la partecipazione italiana nella misura in cui il nostro Paese sarà in grado di preparare tempestivamente personale specializzato. Il professor Faedo precisa quindi i criteri con i quali vengono utilizzati i brevetti risultanti da ricerche proprie dal CNR, e fornisce infine chiarimenti sulle procedure di nomina del Segretario generale dell'Ente e sulle modalità seguite nella istituzione o nello scioglimento dei laboratori di ricerca, facendo particolare riferimento al laboratorio di virus e biosintesi di Milano.

Rispondendo poi al senatore Dinaro, si dice favorevole all'istituzione di un Ministero della ricerca scientifica e dell'università; ribadisce peraltro l'insostituibilità del CNR come organo di consulenza del Governo per i problemi della scienza, nonché di coordinamento delle attività di ricerca ed esso stesso gestore diretto di determinate attività di ricerca.

A proposito delle incompatibilità universitarie, rispondendo al senatore Urbani, il professor Faedo ricorda che una delle condizioni poste per l'assunzione della carica di direttore di istituto o di laboratorio del CNR da parte di un docente universitario, era che questi non avesse incarichi di insegnamento: suggerisce pertanto di ammettere per il futuro la compatibilità dell'insegnamento universitario con un incarico di

ricerca presso il CNR, in piena analogia con la compatibilità ammessa dai provvedimenti urgenti per gli incarichi didattici presso le università.

In merito ad un ultimo quesito infine posto dal senatore Valitutti, il professor Faedo fa presente il grande interesse del CNR per i programmi spaziali europei, e sottolinea sia l'elevata qualità delle attrezzature dei laboratori di ricerche spaziali dell'Ente sia la grande preparazione dei ricercatori, ricordando gli apprezzati risultati ottenuti con gli esperimenti a bordo dei satelliti da loro curati, ma lamenta nuovamente l'inconveniente derivante dai ritardi dei finanziamenti disposti con leggi *ad hoc*.

Congedato il professor Faedo — cui il Presidente rivolge parole di vivo ringraziamento ed apprezzamento per il contributo dato all'indagine — è introdotto il professor Giuseppe Schiavinato, presidente del Comitato nazionale di consulenza per le scienze geologiche e minerarie del CNR.

Il professor Schiavinato dà notizia delle disponibilità strutturali, finanziarie e di personale del settore delle scienze della Terra di competenza del Comitato da lui presieduto: tre istituti, di cui due a carattere internazionale, e sette lavoratori, nonché tredici centri di studio convenzionati con l'università e due gruppi nazionali di coordinamento, costituiscono le strutture operative nel CNR nei campi della geologia applicata alla protezione del suolo e dei litorali, della geologia delle grandi vie di comunicazione e delle gallerie, della vulcanologia, della energia geotermica, della geofisica terrestre e marina, delle scienze minerarie e minerallurgiche.

Avverte il professor Schiavinato che, premessa indispensabile e fondamentale per lo sviluppo di questi temi di ricerca è la formazione di personale specializzato, alla cui preparazione concorrono, egli dice, tutti gli organi di ricerca del Comitato, compresi quelli dedicati alla ricerca di base, anche se insufficienti come mezzi e come personale.

Il personale operante è di duecentotrentotto unità, e l'impegno finanziario complessivo (nel 1973) di 3 miliardi 375 milioni, ivi compresi 800 milioni per il finanziamento di singoli programmi di ricerca e 200 milioni per borse di studio ed altri interventi.

A proposito dell'attività di ricerca geologica e mineraria svolta presso altri enti di Stato (l'Osservatorio vesuviano, il CNEN, l'ENEL eccetera) l'oratore illustra i problemi in particolare del Servizio geologico del Ministero dell'industria e commercio; il Comitato da lui presieduto, dichiara, ha ripetutamente sollevato il problema della ristrutturazione e potenziamento di tale Servizio, ravvisando nella cartografia geologica uno dei fattori fondamentali della ricerca pura e applicata, nel settore: purtroppo, nonostante le attese, il Servizio in parola, per carenza di personale, di strumentazione scientifica e di fondi si trova ad essere l'ultimo dei servizi geologici dei Paesi industrialmente avanzati, se non superato persino dai servizi di molti Paesi sottosviluppati.

In generale, i risultati conseguiti negli ultimi anni, sia nel campo della ricerca conoscitiva, che in quelli della ricerca finalizzata ed applicata, appaiono soddisfacenti al professor Schiavinato, il quale ritiene peraltro l'impegno complessivo ancora molto al di sotto delle esigenze di un Paese caratterizzato da condizioni geologiche strutturali assai complesse e sistematicamente colpito da dissesti idro-geologici (alluvioni, frane) e da calamità naturali (terremoti, eruzioni vulcaniche).

Per quanto riguarda la strutturazione del CNR, l'oratore si sofferma sulla esperienza dei « gruppi di ricerca » che ritiene utile quali organi di collegamento fra enti di ricerca del CNR o convenzionati col CNR o del tutto indipendenti dal CNR.

Accenna poi ai criteri seguiti dal Comitato da lui presieduto nel finanziamento dei singoli programmi di ricerca proposti da enti pubblici e da privati, distinguendo fra le erogazioni sotto forma di contratti e quelle date sotto forma di contributi. È suo convincimento che lo stanziamento globale sopra ricordato sia assolutamente insufficiente alle esigenze della ricerca nel settore, di cui egli ribadisce le gravi implicazioni sociali. L'oratore risponde quindi ai quesiti posti da alcuni senatori.

Al senatore Veronesi dichiara di convenire sulla necessità di un decentramento regionale dei servizi geologici; quindi, per quanto riguarda poi i rapporti tra ricerca di base e

ricerca organizzata, nel soffermarsi sulla profonda rivoluzione delle conoscenze nel settore della scienza della Terra verificatasi in questi ultimi anni, il professor Schiavinato mette in luce l'esigenza di studi di base che comprendano vaste aree territoriali. In merito poi ad un quesito rivoltagli dal presidente Spadolini, dà conto dei numerosi vagli attraverso i quali passa, prima di essere accolta, ogni proposta di finanziamento; si dice convinto della necessità di conferire maggiori poteri al Ministero per il coordinamento della ricerca scientifica e sottolinea l'insostituibile funzione del CNR e la necessità di un suo sempre più stretto collegamento con la ricerca svolta dall'università, pur convenendo senza riserve sull'opportunità di un organo politico, esterno al CNR, che abbia responsabilità diretta in materia universitaria. Ancora a questo proposito, infine, l'oratore lusinga le funzioni che dovrebbero essere attribuite alle « aere della ricerca », quali strutture extrauniversitarie di ricerca, specializzate, istituzionalmente correlate alla creazione del dipartimento universitario e destinate alla formazione scientifica dei giovani laureati.

Dopo che il presidente Spadolini ha ringraziato il professor Schiavinato per le informazioni e le notizie fornite, e dato atto dei documenti attinenti alle materie oggetto dell'indagine da lui depositati presso la Presidenza della Commissione, il seguito dello svolgimento dei lavori è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 13,55.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1974

*Presidenza del Presidente*  
MARTINELLI

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Scarlato, per i trasporti e l'aviazione civile Cengarle e per le poste e le telecomunicazioni Giglia.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

Il Presidente ricorda il grave lutto che ha colpito il vicepresidente Cirielli con la scomparsa della madre. La Commissione unanime si associa alle espressioni di cordoglio formulate dal Presidente.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Concessione di contributi per opere ospedaliere** » (369-B), d'iniziativa dei senatori Sammartino ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio del seguito della discussione).

Il Presidente, dopo aver ricordato il tormentato *iter* del provvedimento — mantenuto all'ordine del giorno in attesa che il Governo reperisse una nuova copertura finanziaria — rileva che mancando notizie in proposito si rende opportuno un rinvio della discussione.

Il sottosegretario Scarlato accetta tale proposta mentre il senatore Salerno, relatore alla Commissione, chiede che venga fissata fin da ora la seduta nella quale il disegno di legge potrà essere discusso. Si apre un breve dibattito al quale partecipano il Presidente, il senatore Maderchi, il senatore, Sammartino (il quale preannuncia che, qualora nella seduta da determinare il Governo non portasse indicazioni atte a rimuovere gli ostacoli all'approvazione del provvedimento, in sede deliberante, si farà promotore di una richiesta di rimessione all'Assemblea) e il senatore Crollanza; al termine resta stabilito che il disegno di legge verrà inserito all'ordine del giorno della prima seduta che la Commissione terrà dopo il 15 febbraio; nel frattempo il Presidente informerà il Ministro dei lavori pubblici di quanto è emerso nel dibattito e gli chiederà di far pervenire in tempo le sue opinioni e proposte in materia.

« **Norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS** » (1249), approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio del seguito della discussione).

Il sottosegretario Giglia chiede che il seguito della discussione sia rinviato, per con-

sentire la soluzione dei problemi posti dal parere contrario della 1<sup>a</sup> Commissione sugli emendamenti presentati, e preannuncia che, ove ciò non fosse possibile, il Governo chiederà la rimessione all'Assemblea del disegno di legge.

Il senatore Cebrelli sollecita una rapida soluzione delle difficoltà sopra accennate, al fine di poter presto procedere alla discussione del disegno di legge.

Il Presidente rileva che la discussione del disegno di legge — già da tre mesi all'ordine del giorno — è stata più volte rinviata su richiesta del Governo.

Il Sottosegretario, sottolineando l'importanza dei problemi collegati al disegno di legge ed agli emendamenti presentati, dichiara che, ove per la prossima seduta non si potesse risolvere il problema sopra accennato, il Governo chiederà la rimessione del disegno di legge all'Assemblea.

Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

« **Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche** » (499-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Il presidente Martinelli comunica il parere favorevole della Commissione giustizia.

Il senatore Santalco, relatore alla Commissione, illustra le modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento al testo approvato dal Senato, mettendone in rilievo la natura tecnica, e si dichiara favorevole a tali modificazioni, ricordando come egli avesse presentato nel corso della prima discussione al Senato analoghe proposte, alle quali — allora — il Governo non aveva ritenuto di dover aderire. Il relatore conclude sollecitando dalla Commissione l'approvazione del provvedimento.

Il senatore Crollanza, pur rilevando una improprietà di espressione all'articolo 2, dichiara di aderire alla relazione del senatore Santalco e di esser quindi favorevole all'approvazione del provvedimento.

Anche il senatore Maderchi si dichiara favorevole pur lamentando che, in questa come in altre occasioni, il Governo non abbia accolto al Senato proposte di modifica suc-

cessivamente accettate nell'altro ramo del Parlamento. A tali osservazioni si associano il relatore ed il Presidente.

Vengono quindi posti in votazione ed approvati gli emendamenti apportati dalla Camera dei deputati e il nuovo testo nel suo complesso.

« **Sostituzione degli articoli 79, 80, 86, 124, 127 e modifiche agli articoli 81, 87, 88, 138 e 141 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, anche in relazione alle norme previste dal regolamento CEE n. 543 del 25 marzo 1969** » (1392), approvato dalla Camera dei deputati (Rinvio della discussione).

Il senatore Santi, relatore alla Commissione, propone la costituzione di una Sottocommissione per un esame preliminare del disegno di legge, in considerazione dei complessi problemi che esso involge. Il sottosegretario Cengarle concorda con tale proposta, rilevando che già sono preannunciati emendamenti; a tale proposito il Presidente informa della presentazione di alcuni emendamenti da parte del Gruppo liberale.

Dopo breve dibattito nel quale intervengono il Presidente, il sottosegretario Cengarle, il relatore ed il senatore Pacini, resta stabilita la costituzione di una Sottocommissione presieduta dal relatore, senatore Santi, che dovrà anche tener conto delle conclusioni cui perverrà l'analoga Sottocommissione costituita per l'esame dei disegni di legge nn. 855, 1378 e 596. Nella prima seduta che la Commissione terrà dopo il 24 febbraio, verrà riferito in merito ai lavori delle due Sottocommissioni.

« **Norme interpretative della legge 13 luglio 1966, n. 610, concernente modificazioni ed integrazioni alle vigenti disposizioni recanti provvidenze per la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra** » (122), d'iniziativa del senatore Vignola. (Rinvio della discussione).

Su proposta del relatore Pacini, che dà notizie del parere contrario della Commissione bilancio, il disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

« **Disposizioni in materia di prescrizione dei crediti dei libretti postali di risparmio** » (432-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione).

Su proposta del presidente Martinelli, relatore alla Commissione, la discussione del disegno di legge viene rinviata alla prossima seduta, per consentire la valutazione di nuovi chiarimenti forniti dal Governo.

« **Autorizzazione all'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a concedere un contributo speciale all'Istituto postelegrafonici** » (1113), approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione).

Su richiesta del relatore Santi, la Commissione delibera di rinviare la discussione del provvedimento alla prossima seduta.

« **Integrazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1972, n. 278, concernente la revisione dei ruoli organici del personale del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile - Direzione generale dell'aviazione civile** » (1351).

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Santalco riferisce ampiamente sul provvedimento, illustrando le motivazioni ed il contenuto dell'articolo unico, e ne sollecita l'approvazione da parte della Commissione.

A tali considerazioni si associa il senatore Sammartino che sottolinea le ragioni di equità che sono alla base del provvedimento.

Il senatore Maderchi, rilevato che su questi problemi si sarebbe dovuto avere il parere della 1<sup>a</sup> Commissione, per la trasmissione del quale i termini sono scaduti il 13 dicembre 1973, afferma che a suo avviso sarebbe stato opportuno discutere il provvedimento in connessione con quelli all'esame della 1<sup>a</sup> Commissione, concernenti il riordinamento della pubblica Amministrazione.

Si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Maderchi, Santalco, Sammartino e Grossi, oltre al Presidente — che fa alcune precisazioni in merito alla sfera di competenza delle Commissioni — ed al sottosegretario Cengarle, il quale rileva che il provvedimento riguarda poche unità di

dipendenti appartenenti alla carriera esecutiva; il senatore Maderchi prende atto di tali dichiarazioni.

A questo punto il presidente Martinelli comunica che la 1ª Commissione ha richiesto una proroga del termine per trasmettere il proprio parere. Dopo brevi interventi dei senatori Cebrelli, Pacini, Santalco e dello stesso presidente Martinelli, la richiesta di proroga viene posta in votazione — a norma del combinato disposto degli articoli 40, sesto comma, e 39, secondo comma, del Regolamento — ed è respinta con l'astensione dei senatori del Gruppo comunista.

Viene quindi messo in votazione l'articolo unico di cui consta il disegno di legge, dopo che il senatore Maderchi ha dichiarato la astensione del Gruppo comunista: è approvato.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Norme relative alle utenze telefoniche** » (1298), d'iniziativa dei senatori La Penna e Sammartino.

(Rinvio dell'esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Santalco, propone che l'esame del disegno di legge venga rinviato per consentire al competente Ministero un approfondimento del problema; il senatore Sammartino non si oppone a tale richiesta, in quanto, dalle parole del relatore, risulta che tale importante problema è allo studio degli organi competenti. Sulla richiesta conviene, quindi, unanimemente la Commissione.

« **Estensione agli invalidi di guerra di prima categoria di ex tabella D provvisti di assegni di superinvalidità della "concessione VIII" con viaggi illimitati sulle ferrovie dello Stato** » (118), d'iniziativa dei senatori Marotta ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il Presidente fa presente che il termine chiesto dal Governo per il rinvio della discussione è scaduto il 22 gennaio, ricorda inoltre il parere contrario della 5ª Commissione e rileva che il disegno di legge interessa una benemerita categoria.

Il sottosegretario Cengarle propone che l'esame del disegno di legge sia temporanea-

mente accantonato, in vista della globale ristrutturazione del settore delle concessioni ferroviarie, allo studio del Ministero.

Il senatore Santalco, in considerazione di tale fatto, dichiara di non opporsi al rinvio pur sottolineando l'esigenza che si provveda con equità nei confronti di questa benemerita categoria.

La Commissione accoglie quindi la proposta del rappresentante del Governo, stabilendo altresì che il relatore, senatore Cirielli, farà conoscere in una prossima seduta quando l'esame del provvedimento potrà essere utilmente ripreso.

« **Provvidenze a favore del personale della Direzione generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione provenienti da altri enti** » (994), d'iniziativa del senatore Fracassi.

(Rinvio dell'esame).

Il sottosegretario Cengarle sollecita la discussione del disegno di legge.

Il Presidente dà notizia del nuovo parere della 5ª Commissione, favorevole con osservazioni.

Il senatore Piscitello richiama le considerazioni già da lui svolte nella seduta del 28 novembre 1973, riconfermando che si è posto il problema se la competenza di merito non appartenga alla 1ª Commissione.

Il Presidente osserva che il parere favorevole sotto condizioni, trasmesso dalla 1ª Commissione in data 12 dicembre, implica il superamento dei dubbi in merito alla competenza, sollevati da alcuni membri della stessa 1ª Commissione, nella seduta del 21 novembre 1973; il senatore Piscitello prende atto di tali dichiarazioni.

La discussione viene quindi rinviata nell'attesa che il relatore, senatore Cirielli, riferisca sul provvedimento.

« **Ulteriore aumento delle partecipazioni azionarie dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato in aggiunta a quello disposto con legge 10 dicembre 1969, n. 969** » (795).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su richiesta del rappresentante del Governo la Commissione all'unanimità delibera di richiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

## CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 30 gennaio alle ore 9,30, avendo all'ordine del giorno in sede deliberante il seguito della discussione del disegno di legge n. 1249, nonché la discussione dei disegni di legge nn. 432-B, 947, 1095, 1096 e 1113; ed in sede referente l'esame dei disegni di legge nn. 963, 994, 1028 e 795.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1974

*Presidenza del Presidente*  
COLLESELI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cifarelli.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,50.*

## IN SEDE DELIBERANTE

« Nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana » (1449), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente avverte che, a seguito dei contatti avuti con i Presidenti delle Commissioni 2<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup>, ha ottenuto assicurazione che nel corso della mattinata dette Commissioni esamineranno il disegno di legge, ai fini della formulazione dei pareri ad esse richiesti.

Il sottosegretario Cifarelli sottolinea ancora una volta l'urgenza di emanare nuove norme sull'utilizzazione del latte in polvere, richiamandosi anche allo stato di agitazione esistente e alle dimostrazioni che si sono verificate recentemente alla frontiera del Brennero, a seguito del massiccio afflusso di latte rigenerato da altri Paesi. Propone che la Commissione prosegua l'esame del disegno di legge, auspicando la sollecita emanazione dei prescritti pareri.

Il Presidente, confermato che le Commissioni giustizia e sanità sono già riunite, sospende brevemente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,15, viene ripresa alle ore 10,45).*

Il Presidente dà lettura del parere formulato dalla Commissione giustizia, favorevole al disegno di legge con alcune osservazioni concernenti l'articolo 6. Avverte quindi che manca solo il parere della Commissione sanità.

Il senatore Dal Falco, relatore alla Commissione, replica brevemente agli oratori intervenuti nella discussione generale, sottolineando anzitutto l'unanime consenso sulle linee fondamentali del disegno di legge e sull'esigenza della sua approvazione e dando atto dell'impegno con il quale la presidenza della Commissione si adopera per la sollecita conclusione dell'esame del disegno di legge. Dopo aver rilevato che l'esigenza di una disciplina specifica del settore emerge anche dalle notizie sulle recenti decisioni in campo comunitario, così come già appariva imposta dai fatti nuovi in campo valutario, fa presente che nel corso della discussione generale sono emerse alcune osservazioni concernenti le singole disposizioni, in particolare per quanto concerne l'articolo 6, sulle sanzioni, e l'articolo 10, sul problema della abrogazione totale o parziale della legge 1330 del 1956. Si sofferma quindi sulla necessità di valutare con attenzione il problema dell'effettiva efficacia del provvedimento, e dei controlli connessi alle nuove disposizioni, osservando che la disciplina sul piano interno va integrata e sorretta da una azione a livello comunitario, per contenere nelle forme opportune un fenomeno che si rivela dannoso per l'economia e per l'agricoltura italiana.

Il relatore, dopo aver rilevato l'esigenza di un adeguamento degli organici del servizio per la repressione frodi, accenna al problema dei più attenti controlli sul latte alimentare distribuito dalle centrali del latte e conclude auspicando che anche la Camera dei deputati possa perfezionare l'iter del disegno di legge con la sollecitudine imposta dalle cose.

Il sottosegretario Cifarelli, condividendo le considerazioni del relatore, si riserva di pronunciarsi sul merito dei singoli articoli.

Il Presidente avverte che si passerà alla discussione degli articoli.

Sulla formulazione dell'articolo 1 intervengono, sollevando problemi di merito e prospettando la possibilità di emendamenti per chiarire o estendere la portata delle disposizioni, i senatori Cipolla, Balbo, Scardaccione, Dal Falco, Pistolese, Artioli, Del Pace, il Presidente, il sottosegretario Cifarelli ed il relatore alla Commissione Dal Falco.

La Commissione approva il primo periodo dell'articolo 1, con un emendamento proposto dal Presidente per aggiungere dopo le parole: « a qualsiasi titolo » le altre: « o utilizzare ».

La Commissione approva i capoversi *a*) e *b*), con un emendamento (proposto dal sottosegretario Cifarelli ed integrato in base alle considerazioni dei senatori Balbo e Del Pace), per sostituire le parole: « altri latti comunque conservati » con le altre: « altri latti conservati con qualunque trattamento chimico o comunque concentrati ».

La Commissione approva il capoverso *c*), con l'aggiunta, alla fine, delle parole: « o derivati comunque da latte in polvere ».

La Commissione approva l'ultimo comma dell'articolo 1, con un emendamento proposto dal sottosegretario Cifarelli e integrato sulla base delle osservazioni dei senatori Scardaccione e Balbo, per il quale il comma risulta così formulato: « È altresì vietato detenere latte in polvere negli stabilimenti o depositi, e nei locali annessi o comunque intercomunicanti, nei quali si detengono o si lavorano latti destinati al consumo alimentare diretto o prodotti caseari ».

Il sottosegretario Cifarelli dichiara quindi di non insistere su un comma aggiuntivo, da lui proposto, inteso a consentire deroghe alle disposizioni dal comma precedentemente approvato, a seguito delle perplessità e delle obiezioni del relatore alla Commissione Dal Falco e dei senatori Scardaccione, Balbo, Mazzoli e Del Pace.

Il senatore Artioli, prospettando la possibilità di una disposizione aggiuntiva, pone il

problema del latte colostrato che talvolta viene accantonato, per una successiva utilizzazione, sotto forma di latte in polvere. Non insiste su tale argomento, dopo che il senatore Scardaccione ha rilevato che la destinazione naturale di tale latte può essere solo quella della prima alimentazione dei vitelli.

Il senatore Artioli propone altresì una disposizione che imponga, per i prodotti caseari commercializzati in Italia, la tassativa indicazione delle caratteristiche e della composizione. Non insiste su tale proposta, dopo le obiezioni dei senatori Scardaccione, Balbo e Boano, del relatore Dal Falco e del sottosegretario Cifarelli, soprattutto in relazione alle possibili negative implicazioni in tema di commercio internazionale.

La Commissione approva quindi l'articolo 1 nel testo emendato.

Il Presidente informa a questo punto che la Commissione sanità ha deciso di rinviare l'emanazione del parere ad essa richiesto.

Il senatore Buccini osserva che, per la migliore definizione delle norme del disegno di legge, il parere della Commissione sanità può rivestire particolare rilevanza.

Il senatore Pistolese, concordando con la proposta di un rinvio della discussione, prospetta la possibilità di accertare preventivamente l'orientamento degli organismi comunitari.

Il relatore Dal Falco, premesso che la Giunta per gli affari delle comunità europee ha già espresso parere favorevole, si dichiara contrario all'ipotesi prospettata dal senatore Pistolese.

Il senatore Rossi Doria sottolinea la necessità dei più ampi controlli sul latte alimentare per uso umano, ricordando che in altri Paesi la garanzia sulla qualità di tale prodotto deriva da accordi interprofessionali, garantiti dal potere pubblico, fra produttori e operatori economici. Rileva altresì che il sistema dei controlli, esistente in Italia, non appare adeguato alle esigenze, e osserva che più efficaci possono essere i controlli sulle importazioni, che a suo avviso dovrebbero essere estesi a tutte le importazioni di prodotti alimentari.

Il sottosegretario Cifarelli osserva che l'argomento sollevato dal senatore Rossi Do-

ria potrebbe formare oggetto di una più ampia, diversa proposta di legge.

Il senatore Scardaccione esprime rammarico per la mancata formulazione del parere da parte della Commissione sanità, per effetto di una richiesta di rinvio formulata dal rappresentante del Governo, e propone che la Commissione acceleri la discussione del disegno di legge impegnando il Governo a sciogliere al più presto le riserve espresse in altra sede.

Il senatore Boano chiede alcuni chiarimenti in merito al problema della commercializzazione del latte in polvere per uso alimentare umano, oltre che per uso zootecnico.

Il senatore Porro si richiama alle considerazioni del relatore e del rappresentante del Governo sulla gravità del fenomeno lamentato che, attraverso un improprio uso del latte in polvere proveniente dall'estero, determina inammissibili conseguenze negative sulla produzione agricola e zootecnica italiana.

Il Presidente rileva che l'ulteriore discussione degli articoli potrebbe dar luogo a deliberazioni affrettate, che potrebbero essere rimesse in discussione sulla base di osservazioni di carattere tecnico che dovessero successivamente venire dalla Commissione sanità. Rinvia quindi il seguito della discussione alla seduta della prossima settimana, avvertendo che in tale seduta, essendo scaduti i termini regolamentari e non ritenendo possibile concedere proroga per il parere, data l'urgenza dell'argomento, la Commissione sarà senz'altro in grado di deliberare sul disegno di legge.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

## INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1974

Presidenza del Vice Presidente  
ALESSANDRINI

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Macchiavelli e per l'industria, il commercio e l'artigianato Bosco.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

## IN SEDE DELIBERANTE

« **Divieto dei concorsi e delle operazioni a premio** » (1290), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« **Trattamento tributario di concorsi ed operazioni a premio** » (664).

(Discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Catellani, illustra anzitutto il disegno di legge n. 1290, con il quale viene istituito un divieto generale di effettuare concorsi ed operazioni a premio di ogni specie destinati al pubblico, intesi ad accreditare determinati beni o servizi; nel corso della sua ampia relazione, il relatore motiva tale proposta con gli effetti distorsivi del consumo e della leale concorrenza che tali vendite a premio esercitano.

Chiarisce poi che il disegno di legge n. 664 mira invece a restringere il fenomeno valendosi dello strumento fiscale; per tale motivo il relatore giudica più rispondente al fine perseguito il disegno di legge n. 1290, in quanto fornisce una soluzione più radicale e soddisfacente.

Il sottosegretario Macchiavelli, dopo aver rivolto parole di apprezzamento per la relazione del senatore Catellani, invita la Commissione a non soprassedere all'esame del disegno di legge governativo proseguendone la discussione unitamente al disegno di legge n. 1290.

Dopo che il presidente Alessandrini ha ricordato che l'intesa era di ascoltare nella seduta odierna la relazione e quindi rinviare la discussione, i senatori Berlanda e Fusi si dichiarano favorevoli a tale rinvio.

Dopo che analogo avviso è stato espresso dal sottosegretario Bosco, il senatore Biaggi fa presente che per il disegno di legge n. 664 si rende necessario ascoltare il parere della Commissione bilancio. Dopo che il presidente Alessandrini ha dichiarato di condividere tale opinione, assicurando che sarà sua cura provvedere a tal fine, la discussione viene rinviata ad altra seduta.

« **Aumento del contributo statale all'Ente autonomo "Mostra-mercato nazionale dell'artigianato" in Firenze** » (1407), approvato dalla Camera dei deputati.

(Coordinamento).

Il presidente Alessandrini avverte che nel corso dell'approvazione del disegno di legge,

nella seduta del 16 gennaio, non si è tenuto conto di modificare il provvedimento secondo il suggerimento espresso dalla Commissione bilancio in sede consultiva, al fine di armonizzare la parte relativa alla copertura finanziaria con quanto disposto dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64.

Il relatore alla Commissione, senatore Farabegoli, illustra quindi le modifiche da apportare al disegno di legge ed in particolare all'articolo 2. La Commissione approva gli emendamenti all'articolo 2 del disegno di legge, proposti dalla Commissione bilancio. È pure approvato il testo coordinato del disegno di legge.

*INDAGINE CONOSCITIVA CONCERNENTE LA SITUAZIONE DELLA MONTEDISON E IL PIANO DI SVILUPPO DELL'INDUSTRIA CHIMICA*  
(Seguito).

Il presidente Alessandrini comunica che il ministro Ripamonti, già presidente della Commissione, ha consegnato un documento riassuntivo dei lavori della Commissione; di tale documento, essendo il senatore Ripamonti entrato a far parte del Governo, egli darà lettura, al fine di consegnarla agli atti dell'indagine.

Il senatore Piva precisa che tale documento non può in alcun modo essere inteso come il documento conclusivo dell'indagine, ma può essere recepito solo come un intervento personale del senatore Ripamonti, alla stregua degli altri interventi di vari membri della Commissione. Analoga dichiarazione viene resa dal senatore La Russa.

Il presidente Alessandrini dà quindi lettura del documento presentato dal senatore Ripamonti.

Dopo aver delineato le caratteristiche salienti della produzione internazionale del settore chimico — caratterizzata da un continuo processo di internazionalizzazione delle imprese dal quale la nostra industria è rimasta assente — il senatore Ripamonti tratta della situazione italiana, la quale nel dopoguerra è stata caratterizzata da un deciso orientamento verso le produzioni di base e derivate dalla petrolchimica. Tale fenomeno è spiegabile con il fatto che in quei settori

risultavano facilmente acquisibili le tecnologie produttive, di promozione e di applicazione dei prodotti.

Il rilancio dell'industria nazionale richiede la soluzione di vari ordini di problemi: in particolare, un insieme di interventi di ristrutturazione che consentano di eliminare gli impianti obsoleti per tecnologie o localizzazione; un deciso impegno di qualificazione delle attività produttive, che dovrà riguardare sia quelle di chimica derivata sia quelle di chimica secondaria; un valido coordinamento, infine, delle strategie delle maggiori imprese.

A quest'ultimo riguardo il problema dei ruoli che le principali imprese nazionali dovrebbero svolgere deve essere affrontato nella prospettiva che il potenziamento della Montedison non comporti menomazioni nelle prospettive di sviluppo delle altre imprese chimiche. È opportuno precisare, infatti, che non si tratta di creare aree di esclusività o privilegi di sorta ma individuare quali obiettivi le singole aziende sono ragionevolmente in grado di perseguire, valorizzandone appieno le capacità potenziali.

La strategia di sviluppo dell'industria italiana nel contesto internazionale dev'essere inquadrata nella prospettiva che l'affermazione della nostra industria chimica è legata ad un rilancio della Montedison. Quest'ultima, per le dimensioni raggiunte, la penetrazione commerciale già realizzata, la potenzialità di ricerca disponibile costituisce nel settore un punto di riferimento obbligato. È da tenersi presente, in proposito, che il potenziamento della grande impresa a livello mondiale non comporta menomazioni nelle prospettive di sviluppo delle altre imprese chimiche. Se, infatti, processi di concentrazione, di riorganizzazione e di specializzazione potranno contribuire a razionalizzare l'attuale struttura, è peraltro vero che un'articolazione della produzione chimica appare opportuna per considerazioni di ordine tecnico e strategico.

Quanto al piano chimico, esistono serie ragioni per un riesame delle ipotesi fondamentali in base alle quali si stabilivano gli sviluppi da dare alla chimica primaria. Un tale riesame deve tener conto che validi motivi

fanno ritenere auspicabile un preciso sforzo che consenta di rafforzare le attività di chimica secondaria, ed occorre nel contempo che gli obiettivi da perseguire siano definiti in modo realistico, tenendo conto delle possibilità che l'industria nazionale ha di conseguirli effettivamente. Circa le modalità di attuazione del piano, il senatore Ripamonti ricorda nel suo documento che nell'impiego degli strumenti di attuazione si sono rilevate discordanze fra indirizzi e obiettivi generali e azioni specifiche: uno dei temi che ha maggiormente sollecitato l'attenzione degli intervenuti è stato infatti quello degli incentivi.

Dopo aver analizzato in modo particolareggiato gli inconvenienti della politica degli incentivi rilevati nel corso dell'indagine, avanza indicazioni circa alcune modifiche da apportare al sistema attualmente vigente. Propone in primo luogo di concepire una graduazione non meccanicistica delle agevolazioni ed una procedura della loro concessione più articolata, per lo meno per le iniziative maggiori e per quelle appartenenti a settori strategici, quale per eccellenza la chimica; in secondo luogo — tenuto conto della particolare cura sinora accordata alla industria di base con risultati per il Mezzogiorno non insoddisfacenti — propone una graduazione degli incentivi tale da incrementare produzioni e processi tecnologicamente più avanzati quali quelli della chimica fine. Afferma inoltre che dovrebbero essere studiate misure che premiano la creazione di nuovi posti di lavoro e in generale che favoriscano, in misura maggiore di quanto avvenga, le iniziative che richiedono una elevata occupazione.

Passando a trattare diffusamente del contributo della programmazione alla soluzione dei problemi del settore, si sofferma, in particolare, sul problema della promozione della ricerca scientifica. Ricorda che la spesa per la ricerca chimica è in Italia sensibilmente inferiore a quella degli altri Paesi industriali, in assoluto e in rapporto al fatturato della produzione chimica; si è determinato in tal modo un indebitamento della nostra industria nei confronti dei detentori stranieri di brevetti e riconoscenze tecnologiche. Si debbono pertanto sperimentare

forme d'incentivazione alla ricerca quali il rimborso totale o parziale delle spese effettuate o l'esenzione delle imposte per gli utili reinvestiti nella ricerca.

Passando a trattare del più specifico problema della Montedison, il senatore Ripamonti, analizza in primo luogo le cause della crisi del grande complesso produttivo, individuandole nell'esistenza di troppo numerosi centri produttivi di dimensioni insufficienti rispetto alla concorrenza estera; nell'impegno prevalente in campo chimico nel settore primario, con molte linee di produzione ma con scarsa specializzazione; nella dispersione infine (dovuta a motivi storici ed anche ad errori imprenditoriali) in molte attività, diverse delle quali non congeniali ad un complesso industriale di grandi dimensioni e talune estranee alle attività fondamentali del gruppo.

Esaminando i provvedimenti adottati dalla nuova presidenza della società al fine di fronteggiare la crisi, afferma che i programmi della Montedison, una volta attuata una graduale razionalizzazione della struttura produttiva, prevedono investimenti per alcune centinaia di miliardi, con iniziative che entro la fine degli anni '70 dovrebbero raggiungere nel Mezzogiorno la quota di circa il 60 per cento del totale. Il Mezzogiorno rappresenta quindi la principale area di espansione del gruppo e agli investimenti previsti la Montedison intende far fronte servendosi di tutti gli strumenti finanziari disponibili: dall'autofinanziamento — che si ritiene possa via via ricostituirsi, soprattutto dopo il 1975 — al finanziamento ordinario da parte di istituti bancari, all'emissione sui mercati esteri, alle cessioni di impianti e partecipazioni in settori di interesse non prioritario.

Dopo aver analizzato i punti di crisi dell'azienda, avvertendo che il problema occupazionale riguarderebbe solo il settore delle fibre, con possibilità comunque di reimpiego degli addetti oggi esuberanti in altre iniziative sostitutive, ricorda la delibera del CIPE — in data 1° dicembre 1972 — che ha incontrato notevole difficoltà di applicazione proprio mentre l'indagine condotta dalla Commissione giungeva alla sua conclusio-

ne. Analizza pertanto le posizioni assunte dai vari partiti affermando che nel dibattito svoltosi è stato possibile individuare alcuni punti di significativa convergenza tra senatori della maggioranza e senatori dell'opposizione. Il primo punto di convergenza è il riconoscimento dell'urgenza di dare un assetto definitivo alla gestione Montedison. Il secondo punto di convergenza è il riconoscimento dell'opportunità di mantenere nella gestione della Montedison la presenza pubblica, con tutto il suo peso: è in verità opinione diffusa che questa presenza faciliti l'orientamento dei programmi di sviluppo di tutto il settore al raggiungimento degli obiettivi della programmazione. Il terzo punto di convergenza è la conservazione di una articolazione imprenditoriale nel settore chimico. L'autonomia operativa dell'ENI e della Montedison sono necessarie proprio al fine di consentire a ciascun Ente di realizzare le sue potenzialità nel settore della chimica secondaria.

Passando alle conclusioni, il documento del senatore Ripamonti afferma che nell'affrontare i problemi di ristrutturazione dell'industria chimica sarà necessario curare una più vigorosa proiezione internazionale, anche produttiva, che guardi da un lato all'Europa, dall'altro alle opportunità offerte dai Paesi emergenti. Incoraggiare uno spostamento verso le produzioni di chimica derivata e secondaria e una maggiore specializzazione produttiva; a livello di impresa insistere sull'efficienza degli impianti, sulla qualità dei prodotti, sull'adeguatezza del *marketing*. Si dovrà inoltre considerare centrale il problema dell'occupazione e garantire nel contempo all'industria approvvigionamenti sicuri e convenienti.

In questa prospettiva il piano chimico dovrà essere migliorato sotto il profilo metodologico e degli strumenti e completato nel contenuto. Partendo da tale riesame si deve ad esempio formulare una coraggiosa strategia per la chimica secondaria, tenendo presente che nell'orientare l'evoluzione del settore ulteriori opportunità deriveranno dalle riforme (casa, salute pubblica, ambiente, agricoltura) in cui il nostro Paese sarà severamente impegnato nei prossimi anni.

Ad esse l'industria e la ricerca chimica dovranno dare un notevole contributo; ad esso, e in particolare dalla domanda aggregata di beni per il soddisfacimento dei bisogni sociali che ne conseguirà, industria e ricerca chimica potranno trarre occasioni e stimolo per innovazioni a livello sia di sistemi produttivi sia di prodotti.

Il problema di una più incisiva partecipazione pubblica potrà essere in futuro non lontano riconsiderato sulla base anche delle esperienze che si vanno acquisendo, in modo da garantire un efficiente consenguimento degli obiettivi del piano e nel contempo quella articolazione della imprenditorialità che è considerata da molti opportuna per più validi ed equilibrati sviluppi del settore.

Il senatore La Russa, dopo aver rivolto parole di apprezzamento per la relazione del senatore Ripamonti, afferma che gran parte delle affermazioni in essa contenute, come gran parte di quanto detto nel corso dell'indagine, è superata dal corso degli eventi. Quanto recentemente avvenuto ha posto nel nulla la cosiddetta filosofia del piano chimico ed impone che gli uffici della programmazione riconsiderino la situazione e ripartano da zero nella formulazione delle nuove prospettive di sviluppo.

Il senatore Chinello afferma che ogni Gruppo ha avuto modo di precisare le proprie posizioni sull'oggetto dell'indagine e quindi è inutile riaprire una discussione già svolta. Il senatore Catellani dichiara che con il documento riassuntivo del senatore Ripamonti, l'indagine sulla Montedison può considerarsi chiusa. Il senatore Forma, dopo aver rivolto parole di apprezzamento per la relazione del senatore Ripamonti, afferma che eventuali iniziative intese ad avere delucidazioni sull'attuale situazione del settore chimico, anche alla luce di quanto recentemente avvenuto, interpellando in proposito i responsabili del settore, dovrebbero esser concertate con la presidenza della Commissione bilancio.

Il presidente Alessandrini infine assicura che sarà sua cura esprimere al ministro Ripamonti l'apprezzamento che la sua relazione ha incontrato nella Commissione.

**IN MERITO AI LAVORI DELL'INDAGINE SULL'INDUSTRIA SACCARIFERA**

Il senatore Piva fa presente che la situazione del settore saccarifero è tale da richiedere urgenti provvedimenti: egli chiede pertanto che i lavori dell'indagine in corso siano quanto prima portati a conclusione.

Il presidente Alessandrini, dopo aver ricordato che è in programma un incontro con i Ministri dell'industria e dell'agricoltura ai quali è già stato rivolto formale invito di intervenire in Commissione, assicura il proprio interessamento al fine di indire quanto prima tale seduta.

*La seduta termina alle ore 12.*

**LAVORO (11°)**

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1974

*Presidenza del Presidente*  
POZZAR

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale de' Cocci.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali » (1390)**, d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso il 16 gennaio.

Il presidente Pozzar comunica di aver avuto alcuni contatti con associazioni di lavoratori interessati, ed in particolare con rappresentanti degli appartenenti alle ex confederazioni sindacali fasciste, sciolte nel 1944, e dell'Unione lavoratori esonerati perseguitati politici nel lavoro antifascisti (ULEPPA), che raggruppa persone colpite da rappresaglie politiche dal 1923, in connessione con l'avvento del fascismo. Queste associazio-

ni chiedono un ampliamento del periodo di applicazione della legge, tale da soddisfare le loro richieste per la ricostruzione del rapporto assicurativo ai fini pensionistici. Sarà però difficile, in questo momento — prosegue il Presidente — emendare il provvedimento nel senso richiesto, mentre, anche tenendo conto della presentazione di varie petizioni al riguardo, si potrebbe, con un apposito ordine del giorno, impegnare il Governo a predisporre un provvedimento legislativo a favore di tutti i danneggiati nel lavoro per motivi politici e sindacali.

Il relatore alla Commissione, senatore Feralasco, dopo aver ricordato le conclusioni cui era giunta la Sottocommissione incaricata di un esame preliminare del disegno di legge, già esposte alla Commissione dal senatore Azimonti nella seduta del 16 gennaio, afferma di ritenere preferibile — visto l'approfondito lavoro compiuto alla Camera dei deputati per addivenire alla stesura di un testo che egli giudica nel suo complesso soddisfacente — trasmettere all'Assemblea il provvedimento senza alcuna modifica. In un secondo tempo si potrà provvedere ad allargare i benefici in esso previsti con una nuova legge: a tal fine potrà essere votato un ordine del giorno, secondo il suggerimento del Presidente.

Aperta la discussione generale, il senatore De Sanctis premette di non poter assolutamente accettare l'affermazione, già altre volte ripetuta, secondo la quale, avendo la Camera dei deputati a lungo lavorato su un testo di legge, il Senato dovrebbe limitarsi semplicemente a prendere atto dei risultati raggiunti. Ciò contrasta con l'autonomia dei due rami del Parlamento, mentre non si tiene conto del fatto che, previ opportuni contatti ed impegni politici, la Camera potrebbe approvare molto celermente un testo ritrasmesole dal Senato con qualche modifica. Nel caso di specie, poi, l'oratore giudica necessario, per la corretta interpretazione della legge, emendare l'ultimo comma dell'articolo 5, il secondo comma dell'articolo 6 e l'ultimo periodo del primo comma dell'articolo 7, secondo quanto, del resto, è stato rilevato dalla stessa Sottocommissione presieduta

dal senatore Azimonti. Ma il punto principale del disegno di legge che andrebbe modificato — a suo avviso — è quello che riguarda il periodo di applicazione: non ci si può infatti richiamare al rispetto dei diritti di libertà sanciti dalla Costituzione, per poi risolvere il problema dei lavoratori danneggiati da rappresaglie politiche e sindacali limitando l'ambito del provvedimento al periodo 1° gennaio 1948-7 agosto 1966. Molto più coerente, proprio per conformarsi al dettato costituzionale, sarebbe allargare il periodo dal 1° gennaio 1923 all'11 giugno 1970 (entrata in vigore dello Statuto dei diritti dei lavoratori) o, quanto meno, dal 2 giugno 1946 all'11 giugno 1970.

Il senatore Giovannetti, pur considerando parziale il disegno di legge, in quanto esso non risolve nella sua globalità il problema dei danneggiati per motivi politici e sindacali, ritiene più opportuno che il Senato lo approvi definitivamente nel testo attuale, anche per evitare eventuali intralci presso l'altro ramo del Parlamento. Alla soluzione del problema in generale si potrà ovviare con un successivo provvedimento e, a tal fine, il Gruppo comunista è favorevole all'accoglimento di un ordine del giorno. Per il senatore Giovannetti, infine, le eventuali imperfezioni della legge potranno essere facilmente corrette con una applicazione della medesima conforme al suo spirito.

Il senatore Azimonti presenta un ordine del giorno che impegna il Governo a predisporre un disegno di legge per estendere le disposizioni per la ricostruzione della posizione assicurativa ai fini pensionistici a favore dei lavoratori danneggiati per motivi politici e sindacali a partire dal 1° gennaio 1923. Sulla questione della data iniziale, ed eventualmente finale, per l'applicazione di tale provvedimento, si apre un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori De Sanctis, Vignolo, Varaldo, Azimonti e Bonazzi. Su proposta del Presidente l'ordine del giorno viene quindi modificato nel senso di non stabilire alcuna data precisa, per dare modo a tutti i danneggiati, esclusi dalle leggi già esistenti, di godere dei benefici di carattere pensionistico.

Il relatore ed il sottosegretario de' Cocci si dichiarano favorevoli all'ordine del giorno. Il rappresentante del Governo, in particolare, ritiene preferibile l'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera per evitare il rischio di riaccendere contrasti, nell'altro ramo del Parlamento, sui punti più dibattuti. Aggiunge che, malgrado l'imprecisa formulazione, l'interpretazione del secondo comma dell'articolo 6 e del primo comma dell'articolo 7 risulta chiara da una attenta lettura, mentre, da tutto il contesto dell'articolo 5, appare conseguente che presso l'autorità giudiziaria si debba convenire il Ministro del lavoro *pro tempore*.

Viene approvato quindi all'unanimità l'ordine del giorno — che sarà proposto alla Assemblea come ordine del giorno della Commissione — e, non essendo stati proposti emendamenti, si dà mandato al senatore Ferralasco di presentare la relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge.

**« Nuove disposizioni sul servizio di regolarizzazione dei documenti di lavoro organizzato dalle associazioni di categoria degli artigiani e delle piccole imprese » (1000), d'iniziativa dei senatori Farabegoli ed altri.**

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore alla Commissione, senatore Manente Comunale, esprime un giudizio favorevole sul disegno di legge (che proroga il termine di versamento dei contributi per le associazioni delle imprese artigiane e delle piccole imprese senza dover pagare interessi di mora) suggerendone, peraltro, una migliore formulazione e proponendo altresì di chiederne il trasferimento alla sede deliberante. In particolare, il relatore evidenzia le difficoltà che incontra attualmente il settore artigiano, alle cui esigenze si può venire incontro, in attesa di misure più ampie ed incisive, anche con provvedimenti di carattere limitato, come quello in esame. All'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione delibera quindi di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento di sede.

« Norme intese ad uniformare ed accelerare la procedura di liquidazione coatta amministrativa degli enti cooperativi » (512), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 24 ottobre 1973, dopo che il presidente Pozzar ha ricordato che il Presidente del Senato non ha accolto la richiesta della Commissione per l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante.

Su proposta del relatore, senatore Sica, sono approvati, oltre a modifiche minori puramente formali, un emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 2, due emendamenti al primo comma dell'articolo 3 e tre emendamenti all'articolo 7, due dei quali in accoglimento di rilievi formulati dalla Commissione bilancio. A seguito di talune obiezioni dei senatori De Sanctis e Ferrari, il relatore ritira un emendamento sostitutivo all'articolo 5, riservandosi eventualmente di ripresentarlo in Assemblea e non escludendo la possibilità di proporre in quella sede ulteriori modifiche per migliorare la formulazione dell'articolato.

La Commissione, infine, incarica il senatore Sica di presentare all'Assemblea la relazione favorevole sul disegno di legge.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 30 gennaio, alle ore 10,30: l'ordine del giorno verrà successivamente diramato.

*La seduta termina alle ore 12.*

### IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1974

*Presidenza del Presidente  
PREMOLI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Guerrini.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,05.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica della legge 23 giugno 1970, n. 503, sull'ordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali » (1394), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Leggieri, in sostituzione del relatore alla Commissione Barbaro, fa presente che le modifiche alla legge sull'ordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali comportano una migliore definizione della posizione economica del personale e la possibilità per gli istituti di operare con maggiore qualificazione tecnica e scientifica. Rileva tuttavia che la normativa dell'articolo 3 potrebbe risultare in pratica poco favorevole per il personale degli istituti, poichè verrebbe a ridurre un miglioramento economico di fatto già intervenuto; il Governo dovrebbe pertanto tener conto di tale incongruenza in sede di applicazione della legge.

Il senatore Merzario afferma che è doveroso assumere impegni urgenti nel settore della zooprofilassi, specialmente in relazione alla precaria situazione del patrimonio zootecnico e del rifornimento di carne per il consumo; tuttavia non si nasconde la grave frammentarietà della disciplina che regola la materia e quindi la necessità di un coordinamento legislativo, mentre il disegno di legge in discussione può soltanto tamponare la situazione assicurando un minimo di finanziamento agli istituti zooprofilattici. L'oratore lamenta il carattere provvisorio del disegno di legge, nonostante i ripetuti impegni governativi per una disciplina organica del settore. Il voto favorevole del Gruppo comunista è pertanto subordinato alle assicurazioni che potrà dare il rappresentante del Governo, anche per quanto concerne la sollecita emanazione del regolamento di esecuzione.

Per quanto concerne gli aspetti finanziari del provvedimento, il senatore Merzario rileva che i criteri di erogazione degli stanziamenti non soddisfano, in quanto sono rimessi con eccessiva larghezza alla discrezionalità delle autorità amministrative. Aggiunge

inoltre che il criterio di distribuzione degli acconti previsti nell'articolo 3 rischia di produrre una sperequazione a danno delle retribuzioni meno elevate.

La senatrice Carmen Paola Zanti Tondi sottolinea, in relazione all'articolo 3, il pericolo che un acconto del 30 per cento sullo stipendio base possa costituire un peggioramento del trattamento economico già accordato di fatto al personale degli istituti zooprofilattici. Propone quindi un emendamento che sopprima nel testo dell'articolo 3 l'espressione « nella misura del 30 per cento ».

Prende la parola il sottosegretario di Stato onorevole Guerrini. Preso atto dei rilievi emersi nella discussione, che in parte dichiara di condividere, sottolinea il carattere di urgenza del provvedimento, che deve limitarsi a curare il miglioramento della preparazione tecnico-scientifica degli istituti e a dare almeno una definizione provvisoria alla situazione economica del personale. Chiede quindi l'approvazione del disegno di legge, assicurando l'intenzione del Governo di riesaminare sollecitamente i problemi globali del settore. Anche per quanto concerne la normativa dell'articolo 3, egli afferma che tali disposizioni varranno a tranquillizzare intanto il personale degli istituti e a sanare la prassi attuale in materia di trattamento economico. Circa le obiezioni della senatrice Carmen Paola Zanti Tondi assicura che i pericoli insiti nella normativa dell'articolo 3 potranno essere evitati in sede di regolamento.

La senatrice Zanti Tondi, preso atto della replica del rappresentante del Governo, invita il Governo stesso a esaminare e approvare con sollecitudine i regolamenti degli istituti zooprofilattici giacenti presso il Ministero.

Il sottosegretario Guerrini accoglie come raccomandazione un ordine del giorno, firmato dai senatori Carmen Paola Zanti Tondi, Argiroffi e Merzario, con il quale si invita il Governo ad esaminare ed approvare i regolamenti sopra menzionati.

Infine vengono approvati gli otto articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Obbligatorietà della vaccinazione antirosolia per le minori degli anni nove e per alcune categorie di lavoratrici** » (980), d'iniziativa dei senatori Dal Canton Maria Pia ed altri.

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Leggieri, sottolinea l'urgenza e l'importanza di un provvedimento che estende la profilassi della rosolia, pur esprimendo alcune riserve per quanto concerne l'incidenza di possibili complicanze derivanti dall'uso del vaccino. Dichiarò pertanto di ritenere necessario, prima di addivenire all'approvazione della obbligatorietà del vaccino antirosolia, assumere dati sicuri sull'incidenza delle complicanze anzidette e, in particolare, accertare che tale incidenza non superi la norma riscontrata per l'uso, ad esempio, del vaccino antivaiole. Propone pertanto di rinviare il seguito dell'esame.

La Commissione aderisce alla proposta.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« **Nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana** » (1449), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri.

(Parere alla 9ª Commissione). (Esame e rinvio).

Il presidente Premoli, designato estensore del parere, sottolinea l'urgenza del provvedimento, che riveste una notevole importanza per il risollevarlo economico del settore zootecnico.

Il senatore Argiroffi rileva la necessità di un esame approfondito del disegno di legge anche nelle sue implicazioni economiche, che si presume siano di grande portata e sulle quali però la Commissione non ha elementi di informazione.

Il senatore Barra propone invece che si dia parere favorevole, limitando l'esame agli aspetti sanitari del disegno di legge, senza interferire in questioni che esulano dalla competenza della Commissione.

Il senatore Argiroffi insiste sull'opportunità di discutere gli aspetti economici del disegno di legge, in quanto potrebbero con molta probabilità ripercuotersi sugli aspetti sanitari. In particolare, occorre tener pre-

sente l'importanza del controllo sanitario sul latte di importazione, in relazione anche alle norme della Comunità economica europea. Sotto l'aspetto strettamente sanitario, dichiara di ritenere indispensabile l'esame del procedimento biochimico per la lavorazione del latte.

Il senatore De Giuseppe afferma che i controlli sanitari sul latte dovranno essere disciplinati dal regolamento ministeriale e non dovrebbero quindi costituire oggetto del disegno di legge in esame.

Il sottosegretario di Stato Guerrini fa presente che sul disegno di legge sussiste anche qualche riserva del Ministero della sanità, in quanto la normativa proposta verrebbe a sovrapporsi ad una disciplina legislativa già organicamente compiuta, con possibilità quindi di interferenze, specialmente per quanto concerne i controlli sanitari, e con conseguenti difficoltà per gli organi amministrativi ad essi preposti. Pur consentendo quindi che la finalità del provvedimento — cioè la sostituzione del latte naturale al latte in polvere — deve essere approvata incondizionatamente, auspica un riesame delle norme sotto l'aspetto tecnico-giuridico.

Il senatore Merzario rileva l'opportunità di un rinvio del parere in attesa di chiarimenti da parte del Governo. In tal senso si esprime anche il senatore Barra. Il senatore Pittella dichiara di ritenere indispensabili precisi chiarimenti tecnici sulla lavorazione del latte liquido prevista dal disegno di legge.

Il seguito dell'esame è rinviato quindi ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 11,40.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia in Sicilia**

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1974

*Presidenza del Presidente  
CARRARO*

*La seduta ha inizio alle ore 18,30.*

Il presidente Carraro informa la Commissione che l'Ufficio di Presidenza, riunito il 16 gennaio scorso, ha esaminato le circostanze emerse da alcuni avvenimenti svoltisi negli ultimi tempi e in relazione ai quali si è registrata una serie di dichiarazioni riportate dalla stampa. L'Ufficio di Presidenza, prosegue il presidente Carraro, ha invitato l'apposito Comitato incaricato di seguire la dinamica dei fatti di mafia a predisporre una relazione che, tenendo conto delle circostanze emerse, nonchè ovviamente del materiale già acquisito, formuli alla Commissione le opportune proposte, anche di natura istruttoria, per la sollecita conclusione delle indagini in merito.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori Bertola, Follieri, De Carolis, Chiaromonte e i deputati Terranova, Giuseppe Niccolai, Malagugini, Nicosia, La Torre e Vineis, la Commissione, all'unanimità, approva l'operato dell'Ufficio di Presidenza e decide di chiedere agli organi dello Stato che stanno svolgendo indagini sulle stesse vicende ogni informazione che possa essere utile ai fini dei suoi compiti istituzionali.

La Commissione, poi, stabilisce di incaricare il senatore Pisanò e i deputati La Torre, Sgarlata e Vineis di effettuare un sopralluogo conoscitivo a Palermo per acquisire elementi informativi sulle indagini in corso relative a recenti delitti di mafia.

La Commissione, infine, delibera di tornare a riunirsi mercoledì 30 gennaio 1974 alle ore 18.

*La seduta termina alle ore 20,30.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Modifica all'articolo 5 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, recante norme per il

riconoscimento della obiezione di coscienza » (1127), d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri (*alla 4ª Commissione*);

« Proroga dei termini stabiliti dagli articoli 2 e 13 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, recante norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza » (1128), d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri (*alla 4ª Commissione*);

« Rifinanziamento, integrazione e modifica della legge 11 giugno 1962, n. 588 (Piano straordinario per la rinascita economica e sociale della Sardegna) e riforma dell'assetto agro-pastorale in Sardegna » (509), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri (*alle Commissioni riunite 5ª e 9ª*);

« Piano straordinario di sviluppo economico e sociale della Sardegna » (1338), d'iniziativa dei senatori Endrich ed altri (*alle Commissioni riunite 5ª e 9ª*);

« Piano straordinario suppletivo e integrativo della legge 11 giugno 1962, n. 588, e riforma dell'assetto agro-pastorale in Sardegna » (1373), d'iniziativa dei senatori Balbo ed altri (*alle Commissioni riunite 5ª e 9ª*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Istituzione di Corti d'onore » (389) (*alla 2ª Commissione*);

« Modifica della legge 23 giugno 1970, numero 503, sull'ordinamento degli istituti zootecnici sperimentali » (1394), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 12ª Commissione*);

c) *parere contrario su emendamento al disegno di legge:*

« Autorizzazione alle spese per il finanziamento della partecipazione italiana a programmi spaziali internazionali » (839) (*alle Commissioni riunite 3ª e 7ª*).

Infine, la Sottocommissione ha deliberato di rinviare ad altra seduta l'esame dei disegni di legge:

« Disposizioni penali a tutela delle minoranze regionali e linguistiche » (618), d'iniziativa del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia (*alla 2ª Commissione*);

« Modificazione dell'articolo 324 del Codice penale, concernente il reato d'interesse privato in atti di ufficio » (634), d'iniziativa del senatore Endrich (*alla 2ª Commissione*);

« Interpretazione autentica degli articoli 1 e 12 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, recante norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza » (1126), d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri (*alla 4ª Commissione*);

« Modifiche al Codice penale in materia di tutela del sentimento religioso » (1141) (*alla 2ª Commissione*);

« Integrazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 278, concernente la revisione dei ruoli organici del personale del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile - Direzione generale dell'aviazione civile » (1351) (*alla 8ª Commissione*);

« Norme in materia di enfiteusi » (1364), d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri (*alla 9ª Commissione*);

nonchè l'esame degli emendamenti al disegno di legge:

« Istituzione di un ruolo dei concessionari di vendita della produzione automobilistica presso le Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato » (766), d'iniziativa dei senatori Togni ed altri (*alla 10ª Commissione*).

## GIUSTIZIA (2ª)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Coppola, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismi-

che » (499-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana » (1449), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri (*alla 9ª Commissione*).

## BILANCIO (5ª)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento del Sottosegretario di Stato per il tesoro Picardi, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Norme in materia di organizzazione e svolgimento del gioco del lotto » (1329); approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6ª Commissione*);

« Istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi, disciplina degli autotrasportatori di cose e istituzione di un sistema di tariffe a forcilla per i trasporti di merci su strada » (1452), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

« Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1947, n. 1, concernente l'istituzione del Consorzio autonomo del porto di Napoli » (1455) (*alla 8ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Costituzione del Consorzio del porto di Napoli » (1344), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri (*alla 8ª Commissione*);

« Ulteriore ammodernamento del tronco italiano Domodossola-confine svizzero della ferrovia internazionale Domodossola-Locarno » (1454), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

c) *parere contrario sui disegni di legge:*

« Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, per quanto riguarda l'inquadramento economico dei sottufficiali e dei militari di truppa dei Corpi di polizia e rispettive loro equiparazioni alle carriere di concetto ed esecutiva » (1207), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri (*alla 4ª Commissione*);

« Interpretazione autentica dell'articolo 4 della legge 23 dicembre 1970, n. 1094, concernente estensione dell'equo indennizzo al personale militare » (1208), d'iniziativa dei senatori Lanfrè ed altri (*alla 4ª Commissione*);

« Ulteriori autorizzazioni di spesa per la prosecuzione degli interventi per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico, in attuazione della legge 23 febbraio 1968, n. 124 » (1221), d'iniziativa dei senatori Merloni e Bruni (*alla 8ª Commissione*);

« Nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili » (1233), d'iniziativa dei senatori Avezzano Comes ed altri (*alle Commissioni riunite 1ª e 12ª*);

« Adeguamento economico e normativo dei trattamenti pensionistici di guerra » (1347), d'iniziativa del senatore Premoli (*alla 6ª Commissione*);

Inoltre, la Sottocommissione, su richiesta del rappresentante del Governo, ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Obbligatorietà della vaccinazione antirosolia per le minori degli anni nove e per alcune categorie di lavoratrici » (980), d'ini-

ziativa dei senatori Dal Canton Maria Pia ed altri (*alla 12ª Commissione*);

« Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari incaricati di funzioni giudiziarie ai sensi del secondo comma dell'articolo 32 dell'ordinamento giudiziario » (1147), d'iniziativa del deputato Tozzi Condivi, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 2ª Commissione*);

« Istituzione del servizio di profilassi della carie dentaria » (1254), d'iniziativa del senatore Leggieri (*alla 12ª Commissione*);

« Riforma dell'amministrazione dei beni culturali e naturali » (1335), d'iniziativa del Consiglio Regionale della Toscana (*alla 7ª Commissione*).

## INDUSTRIA (10ª)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Alessandrini, ha deliberato di esprimere:

*parere favorevole sui disegni di legge:*

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra gli Stati partecipanti al Trattato del Nord Atlantico sulla reciproca salvaguardia del segreto delle invenzioni che interessano la difesa e che sono state oggetto di domanda di brevetto, firmato a Parigi il 21 settembre 1960 e modifica dell'articolo 6 della legge 1º luglio 1959, n. 514, in materia di brevetti per invenzioni industriali » (1413), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo NATO sulla comunicazione di informazioni tecniche a scopi di difesa, concluso a Bruxelles il 19 ottobre 1970 » (1414), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*).

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 24 gennaio 1974, ore 16

### Commissioni riunite

2ª (Giustizia)

e

12ª (Igiene e sanità)

Giovedì 24 gennaio 1974, ore 10

*In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

TORELLI. — Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope e misure di prevenzione e cura (4).

Disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego di sostanze stupefacenti o psicotrope e relativa preparazione. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (849).

### Commissioni riunite

3ª (Affari esteri)

e

7ª (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 24 gennaio 1974, ore 10

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Autorizzazione alle spese per il finanziamento della partecipazione italiana a programmi spaziali internazionali (839).

**Commissioni riunite**

5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

e

9<sup>a</sup> (Agricoltura)

Giovedì 24 gennaio 1974, ore 10

*In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

SPAGNOLLI ed altri. — Rifinanziamento, integrazione e modifica della legge 11 giugno 1962, n. 588 (Piano straordinario per la rinascita economica e sociale della Sardegna) e riforma dell'assetto agro-pastorale in Sardegna (509).

ENDRICH ed altri. — Piano straordinario di sviluppo economico e sociale della Sardegna (1338).

BALBO ed altri. — Piano straordinario suppletivo e integrativo della legge 11 giugno 1962, n. 588, e riforma dell'assetto agro-pastorale in Sardegna (1373).

**2<sup>a</sup> Commissione permanente**  
(Giustizia)

Giovedì 24 gennaio 1974, ore 12

*In sede redigente*

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA. — Disposizioni penali a tutela delle minoranze regionali e linguistiche (618).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Modifiche al libro secondo del Codice penale (420).

2. ENDRICH. — Modificazione dell'articolo 324 del Codice penale, concernente

il reato d'interesse privato in atti di ufficio (634).

3. Modifiche al Codice penale in materia di tutela del sentimento religioso (1141).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. ARENA. — Modifiche alla legge 1° dicembre 1956, n. 1426, sui compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria (448).

2. CIFARELLI. — Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea (60).

Repressione della cattura illecita degli aeromobili (457).

II. Esame dei disegni di legge:

1. BARTOLOMEI ed altri. — Nuove norme contro la criminalità (1422).

2. CARRARO e FOLLIERI. — Disciplina del condominio in fase di attuazione (598).

3. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionali (1102).

4. PIERACCINI ed altri. — Abrogazione e modifiche di alcune norme del codice penale (54) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

5. ENDRICH e NENCIONI. — Modificazione dell'articolo 626 del Codice penale concernente i furti punibili a querela dell'offeso (158).

6. MARTINAZZOLI e COPPOLA. — Modifica dell'articolo 322 del Codice penale militare di pace (1299).

7. COPPOLA e MARTINAZZOLI. — Modifica dell'articolo 323 del Codice penale militare di pace (1320).

8. NENCIONI ed altri. — Tutela dell'ordine pubblico e misure di prevenzione contro la criminalità (16).

9. ROMAGNOLI CARETTONI Tullia ed altri. — Norme penali sulla contraffazione e alterazione delle monete (264).

*In sede deliberante*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Deputati MICHELI Pietro ed altri. — Modificazioni agli articoli 2751, 2776 e 2778 del codice civile ed all'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di privilegi per i crediti dei coltivatori diretti, dei professionisti, delle imprese artigiane e degli agenti di commercio (973) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ZUGNO e DE VITO. — Modificazione all'articolo 2751 del Codice civile per costituire un privilegio generale sui beni mobili a favore di crediti di imprese artigiane (244).

LUGNANO ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari (435).

PAZIENZA ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari e concorsuali (636).

2. Deputato TOZZI CONDIVI. — Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari incaricati di funzioni giudiziarie ai sensi del secondo comma dell'articolo 32 dell'ordinamento giudiziario (1147) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**Commissione inquirente  
per i procedimenti di accusa**

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

*Giovedì 24 gennaio 1974, ore 9*

---

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle  
Commissioni parlamentari alle ore 23*